№ 1.

Trieste
Lunedì 14 Agosto
1848.

Sortirà Lunedì, Mercordì e Venerdì.

IL COSTITUZIONALE

Vale car. 1.

Oltre gli appositi dispensatori di questo foglio, la Libreria Schubart n' è incaricata della vendita.

Sotto la sicura egida del nome che porta in fronte il presente foglio, nutriamo la lusinghiera fiducia di soddisfare pienamente con esso al desiderio di tutti.

Una ben assortita scelta delle notizie le più recenti e le più interessanti nella parte politica, la verità che rifulgerà sempre in tutta la sua piena luce, senza lasciarsi intimidire da chimerici spauracchi, ci cattiverà vogliamo sperarlo, la simpatia generale.

Varietà o cose amene, commercio e per giunta qualche recentissimo romanzetto, nonchè una rivista di cose patrie, daranno compimento al lavoro che noi siamo ad offrirvi. Nè le fatiche, nè il rilevante dispendio che andiamo ad incontrare in quest' ardua impresa ci faranno restii, appoggiati come siamo alla vostra ben conosciuta indulgenza. Passiamo ai fatti.

LA REDAZIONE.

TRIESTE.

L'elezione dei membri del nuovo Municipio è l'oggetto precipuo che interessa vitalmente la nostra città in questi solenni momenti, e noi facciamo caldi voti perchè la scelta cada sopra cittadini integerrimi, intelligenti, amanti dell'ordine della libertà e del vero progresso, in modo che venga zelantemente promosso il benessere materiale ed intellettuale di questa nostra bella patria. Noi desideriamo che all'elezione concorra tutta la popolazione, e che il voto sia libero, spontaneo, e senza che la menoma ombra di raggiro lo adulteri o che le mene retrograde ne facciano vil mercato.

Il comandante superiore provvisorio della Guardia nazionale coll'ordine del giorno N. 111 si rivolge con insinuanti espressioni alle guardie, onde ammonire quei tali individui cui l'effervescenza di un partito (comechè giusto e ragionevole) spinge ad atti d'intolleranza verso coloro ch' essi suppongono d'un' opinione discrepante dalla loro. Aggiunge essere questi atti diametralmente opposti allo scopo principale per cui fu istituita la Guardia nazionale, ch' è quello di propugnare i diritti di cittadino libero. Fa osservare inoltre che la Costituzione garantisce ad ognuno la libertà d'opinione e che dove la reciproca tolleranza non regna, la concordia, base della felicità dei popoli, e la libertà stessa, vengono altamente compromesse. Tale saggio consiglio nel mentre che onora la spettabile commissione della Guardia stessa, dà eziandio un ricordo opportuno a tutta la popolazione che saprà per tal modo inoltrarsi sempre più nella via costituzionale, e noi non possiamo che far eco a tali sani principj, l'applicazione dei quali se si rende ovunque necessaria, a Trieste può dirsi indispensabile, per le diverse nazionalità che qui devono affratellarsi per interesse comune.

Vienna

Seduta della Dieta Costituente del giorno 9 Agosto.

(Dalla Gazzetta di Vienna dell' 11).

Il Deputato Turco fa un' interpellazione al Ministro dell' interno, citando il passo del discorso della Corona, in cui è detto „ non essere lo scopo della guerra in Italia quello di reprimere la libertà dei popoli, ma bensì di rivendicare l'onore delle armi e concludere una pace onorevole " e domanda se il Ministro abbia fatto i passi necessarj per conseguire una pace durevole e onorifica, e se sieno stati incaricati di tal missione uomini atti a disimpegnarla in un modo soddisfacente.

Il Ministro Doblhoff risponde: Il Ministro ha prese tutte le disposizioni opportune per raggiungere tale scopo, e non solo da parte nostra, ma eziandio d'altra parte si cerca di cooperare attivamente per riuscire ad una *sollecita pace*. Ulteriori schiarimenti sul particolare, in questo momento sarebbero inopportuni.

ITALIA.

Napoli. Le cose sono sempre sullo stesso piede; l'insurrezione delle Calabrie è bensì sedata, ma il fermento continua negli animi in molte provincie, e la capitale stessa non è tenuta in quiete che dalla forza. Il re si è trovato astretto a condonare la pena di morte pronunciata contro diversi capi dei ribelli, e ciò dicesi dietro reclamo dell' Inghilterra, la quale tiene sempre molte navi nel porto di Napoli, mentre a Palermo vi è una squadra francese. Sembra che il nuovo stato della Sicilia goda la protezione di queste due potenze.

Notizie recentissime.

Dai fogli di Parigi del 7 si conferma la notizia che la Francia, d'accordo coll' Inghilterra, ha assunto la mediazione negli affari d'Italia.

Il Giornale di S. Pietroburgo ha una nota del gabinetto Russo in cui giustifica l'occupazione della Moldavia appoggiandosi a trattati speciali protestando d'altronde di conservare la più assoluta neutralità in tutte le altre quistioni europee.

Sunto Storico
DEGLI AVVENIMENTI POLITICI D' EUROPA
nel 1848.

I.

FRANCIA.

Il ministero Guizot si sosteneva sin dall'anno 1840, lottante sempre contro una formidabile opposizione, la quale benchè contasse nel suo grembo i più eminenti ingegni della Francia, pure non poteva vincerla contro un avversario che avvolgeva nel raggiro il più misterioso le sue mire anticostituzionali. Ad ogni tornata, le discussioni erano sì tempestose e violenti, che parevano preludere alla certa caduta del ministero del 40, ma quando si veniva alla votazione egli aveva sempre la maggioranza nelle camere. Già da molto tempo regnava nella Francia malcontento generale per la politica del ministero coll'estero, e pell'interna amministrazione, quando ad esacerbare gli animi vennero in campo i famosi banchetti riformisti. Consistevano questi in grandi riunioni popolari che si tenevano in molti dipartimenti, in cui il partito dell'opposizione si scagliava con energiche arringhe contro gli abusi del ministero e propugnava validamente la riforma della legge elettorale, riforma tanto più necessaria, in quanto che si conosceva ad evidenza il ministero aver fatto monopolio dei vòti delle camere. — Anche in Parigi si aveva progettato un banchetto riformista nel 12.° circondario, e vi dovevano intervenire molti Deputati della opposizione, la guardia nazionale e un numero considerevole d'individui, locchè mise in apprensione il ministero, che manifestò l' intenzione d' impedirlo. Accrebbe poi l' indignazione universale dell' opposizione, l' espressione offensiva e provocante di cui si servì la Corona per caratterizzare la tendenza dei banchetti riformisti, a cui pure prendevano parte molti Deputati. Imperciocchè nel discorso di Luigi Filippo si biasimavano le *passioni cieche e nemiche* di coloro che volevano sventare le mene di una politica corrotta. Lunga ed accanita fu allora la lotta tra l' opposizione che voleva difendere il diritto di riunirsi, garantito dalla carta, e il ministero, che sotto colore di garantire la pubblica tranquillità, voleva assolutamente opporvisi. La stampa prese parte attivissima nella quistione e disponeva vieppiù gli animi a vive e pubbliche dimostrazioni. – Ad onta delle risentite parole dell' opposizione, con cui si volle ribattere le malaugurate espressioni del ministero, il paragrafo dell' indirizzo che le ripeteva fedelmente, passò a pluralità di voti, essendosi astenuti i Deputati dell' opposizione dal votare. Il fermento della popolazione andò da quel punto crescendo e minacciava di scoppiare in esterne dimostrazioni. Il banchetto era stato fissato per il giorno 22 febbraio e i Deputati avevano dichiarato di non avere altra mira che limitarvisi ad una semplice manifestazione dell' opinione del popolo, volendo per altro che la pubblica tranquillità non venisse a turbarsi. Avendo però i regolatori del banchetto pubblicato una specie di programma col quale assegnavasi il posto alle guardie nazionali, agli alunni della scuola politecnica ecc., il governo credette di trovare in ciò un' usurpazione del potere e vi si oppose energicamente. I Deputati della opposizione non volendo porgere pretesti al governo di supporli perturbatori dell' ordine, si decisero di rinunziare al progetto del banchetto, eccitando anche tutt' i cittadini ad astenersene. Ma nel medesimo tempo, di comune accordo fecero alle camere la proposizione di porre il ministero in istato di accusa.

(*Continuerà.*)

Varietà.

La stampa è libera! fu l' eco che ci ruppe l' alto sonno in quella memoranda notte che tutti sanno. A quell' annunzio si riscossero tutti gli animi, e salutarono con effusione di cuore il primo foriero di libertà. Sapete amici, che l' è stato un gran respiro per l' umanità! Immaginate tanti ferventi spiriti, tanti animi bollenti che bel gusto ci potevano avere di comprimere nel loro seno i loro *giganteschi progetti di sociale rigenerazione* e l'impetuoso disdegno che minacciava ad ora ad ora d' irrompere. Ce n' era di che affogare. Ebbene, le catene dell' ingegno ora son sciolte. La censura, quel brutto ceffo che incuteva tanta paura, ha sgomberato il campo. Scrivete, scrivete, amici diletti, date pure pieno sfogo alla vostra immaginazione, lasciate libero il freno alla vostra penna, le vostre produzioni non corrono più rischio di venir mutilate o travisate. Stampate storie, novelle, favole, ghiribizzi, polemiche in versi ed in prosa, tutti si affolleranno a satollarsi dell' inusitata vivanda che andate loro ammannendo. Ma che! Ancora vi mostrate ritrosi di rispondere all' invito? Quale nuovo inceppamento vi sbarra la via? A che vi restate inoperosi? Dove sono tante promesse di fogli periodici per l' istruzione del popolo? Dove quell' entusiasmo spiegatosi nei primordi di libertà?..

Nel silenzio mi pare intendere la risposta. I tempi si mutarono repente sotto i nostri occhi. In quei primi giorni di effervescenza, in quei solenni invidiabili momenti di care illusioni poetiche, la mente si slanciava ardita in un avvenire ridente di fratellanza universale, d' incruente libertà iniziata dalla voce dei popoli, e sancita dai Troni costituzionali. Sotto l' influenza di quelli che or diremo fantastici sogni, s' inspirarono ingegni non volgari e tracciarono una meta che doveva agevolare il cammino al pacifico sviluppo e progresso della nascente libertà, alla salute dei popoli e dei regnanti, alla prosperità della patria. Ma guerra! guerra! s' ode ad un tratto rimbombare tutto all' intorno, guerra! guerra! Come si cambia la scena in un baleno! Come si volge il gaudio in lutto! il dolce in assenzio! Svaniscono siccome larve notturne le nutrite speranze e fummo avvolti

in un bujo, in un caos da cui solo la mano di Dio poteva trarre i nuovi elementi dell' edificio sociale. All' apparire di questo novello spauracchio, la penna si ritrasse paurosa, cedendo il campo alla spada sterminatrice. Addio letteratura, addio amene scienze, non è questo il tempo per voi. Invano la vostra voce placida insinuante s' attenterebbe d' ingentilire gli animi inaspriti dai ludi di Marte. Andate per poco e rifuggitevi nelle fortunate regioni dove tace il fragore di bellici strumenti, ad inspirarvi presso gli antichi vostri boschetti. Noi vi accompagneremo col sospiro del cuore, e faremo voti pel vostro pronto ritorno a ricondurre fra noi un' altra volta il secolo d' oro.

X.

Aneddoto.

Era intorno al tempo del raccolto, e tutt' i terrazzani della signoria Brandhof lavoravano nei campi. Il mastrò di posta soltanto sedeva nella sua casa sita nella parte più remota della Signoria, non avendo presso di sè di tutt' i suoi famigli che uno stalliere a cui impartiva degli ordini. Nell' attigua stanza trovavasi la sua unica figlia, svelta e robusta fanciulla, la quale teneva la rosea guancia curvata sul suo lavoro; quando ad un tratto s' ode il romore di una carozza che si avvicina. Ed ecco far sosta un legno postale a tiro quattro. A tal vista il vecchio mastro di posta si appressa allo sportello, e qual fu la sua sorpresa nel ravvisare l' Arciduca Giovanni! Tutto confuso, collo spavento sculto nel volto, rientra nella stanza della figlia, gridando: L' Arciduca Giovanni è quì, e tutti sono assenti! L' Arciduca Giovanni! disse la figlia. Egli non deve assolutamente attendere. Non affannatevi padre mio, farò io da postiglione. E in così dire, in un lampo indossa un vestito da postiglione. In questo frattempo lo stalliere e il postiglione dell' ultima stazione attaccarono i cavalli di ricambio. L' animosa fanciulla con uno slancio è in sella, dà un colpo di frusta e via. Dopo un tratto di viaggio S. A. colpito dalla simpatica figura del postiglione si fa a contemplarlo con maggiore curiosità, e scorgendo in quelle svelte ed attraenti forme un non so che di strano, intavolò un grazioso dialogo col misterioso conduttore.

Le risposte furono franche e precise, ma l' organo molle della voce lo tradì completamente. – Tu sei una ragazza, prese a dire l' Arciduca. Un subito spavento colse la fanciulla, alla quale repente s' imporporarono le guancie, e con voce tremula gli rispose: Perdonate, Altezza, tutta la nostra gente si trovava fuori occupata nei campi. V. A. non doveva attendere, ed io mi sono creduta in dovere di assumere un incarico che l' urgenza rendeva indispensabile. A tale ingenua ed affettuosa confessione, il magnanimo principe esclamò: Ebbene, tu ti sei fatta uomo per me, ed io non esito a farti mia donna. Non è a descriversi la confusione della fanciulla ad una ventura sì inaspettata.

La leggiadra e vivace fanciulla fu infatti sposa dell' Arciduca. L' imperatore Francesco non vedeva di buon occhio la scelta del fratello, ma cedette alfine innalzando la vezzosa abitante dei monti a baronessa di Brandhof.

P.

Il Gesuita

(Romanzo)

versione libera dal tedesco

PARTE PRIMA

I.

Lo scava tesori.

In una vetusta casa imbiancata di recente, che si potrebbe paragonare ad una vecchia matrona imbellettata, scorgesi nel suo ingresso dal lato sinistro una piccola e solida porta. Essa mette in una stanza che serve come di serra, dove stanno raccolti tutt' i membri della numerosa famiglia dei Cactus (fiori) quasi sedessero a consiglio, e un uomo macilento e sparuto che ha varcato il sessantesimo anno, è occupato a riordinare e disporre simmetricamente i vasi, cocci ed altro in cui hanno allignato le sue dilette piante. I mobili della camera sanno piuttosto dell' antico, ma vi traspira un certo buon gusto, benchè consistano unicamente in uno scarabattolo (¹) un sofà, una tavola e quattro sedie, il tutto disposto in fila nella stanza dal lato opposto all' ingresso. Lo scarabattolo è munito di porte di vetro dietro le quali si scorgono tazze, tondi, piatti e vasellame sul gusto dei tempi di Luigi XIV. Un lungo e bianco vaso di porcellana a fiori rossi sta sulla tavola e contiene l' acqua con cui il solitario vegliardo abbevera di quando in quando i suoi compagni di stanza assetati.

L' uomo avea appunto allora schierati in bella disposizione i suoi muti amici, e nel mentre che rassettavasi la cravatta bianca, volge verso la destra il beretto seminato di bianchi gigli e si mette innanzi ai suoi vasi di fiori con mani giunte e con faccia ilare. Le più scelte piante sono con discernimento appaiate in un vaso medesimo, ed i fiori vi sfoggiano sì copiosi come se ve ne fossero piovuti sopra da una nube mattutina in una bell' aurora. Un gambo di gigli si appoggia ad essi, ma non porta che tre fiori.

Tutto ad un tratto egli sembra immerso in profondi pensieri, e prorompe nelle seguenti parole: Come fioriscono rigogliosi il mio amato re e la mia adorata regina che tanto affetto mi portavano nella mia fanciullezza, e che, infelici! non poterono sottrarre la loro testa coronata all' inesorabile scure del carnefice! A *Monsieur* e a *Madame* son già sbocciati i bottoni, e piaccia a Dio, che siccome ora essi fioriscono nel giardino celeste, così spunti dal loro tronco quaggiù un rampollo che distenda i suoi rami sulla Francia, e ci accolga tutti sotto la sua ombra benefica!

---

¹) vetrina

Accogli le mie lagrime o padre! continuò egli passando dinanzi ad una nuova pianta - e tu o madre che sei fra i beati, pensa al tuo figlio soffermato davanti la pianta che ti simboleggia, come s' egli fosse congiunto a te in cielo! Amalia mia, diletta sorella! eri si bella e nell'aprile degli anni, quando il ferro micidiale passò sopra il tuo candido collo, e il sangue vermiglio scorreva, scorreva!....

In così dire con piè mal fermo si conduce al sofà e vi si getta esausto di forze. *Egalité! Egalité! Egalité!* s' ode stridere il papagallo che stava sullo scarabattolo, ed al suono di questa voce, i capelli si rizzarono sulla fronte del vecchio. Con occhi infiammati sorse impetuosamente, scosse le deboli membra e „ Va bene, disse, va bene o buon amico, tu mi risvegli la memoria. I miei capelli sono grigi, debole è il mio braccio, ma vendicar io debbo e voi e me! Così dicendo, stende la scarna mano verso i suoi vasi. „ Fui allevato dal barbaro che ha bevuto il sangue de' miei cari, ed io non poteva nè piangere nè lamentarmi, ma vendicarmi io voglio ad ogni costo. E dando di piglio al vaso d' acqua si avanza verso i suoi fiori, gl' inaffia e dice: „ Per poco ancora verserò acqua sopra di voi, ben presto v' inaffierò col sangue. Perdona, o madre, se il tuo figlio non può offrirti bevanda più dolce! O unico ramo verde del tronco già sfrondato, fa germogliar gemme, gemme, gemme!

Terminate queste cerimonie che si ripetevano ogni giorno come il rito della messa, si pone al suo desco, cava un tozzo di pane dal suo armadio, vi aggiunge del sale, e versa dal vaso di porcellana un bicchiere ricolmo d'acqua. Dopo questo pasto frugale, esaminata accuratamente la porta esterna, si reca nella sua stanza, la quale è di forma quadrangolare, e al disopra assicurata da una solidissima volta fatta a croce. Quivi oltre alle quattro nude pareti, non si scorge altro che tre cassette accerchiate di ferro, e nell' angolo destro una specie di letto che s'innalza a due piedi circa dal terreno, ed è formato da un certo numero di sacchi di danaro, su cui è disteso un sottile stratto di paglia. Quest'uomo misterioso trae fuori una bilancia d'oro dal suo scarabattolo, e strascina a stento un sacco di danaro dalla base del suo letto fin sopra uno dei cassoni di ferro, lo apre, e rimugina con compiacenza le monete d' oro ond' è zeppo pieno. Ne versa pian piano il contenuto, accende un lume, e se ne sta alcun tempo contemplando l' oro scintillante. Infine distende ambe le mani e vi si getta sopra col petto quasi ebbro di voluttà. Prende poi la bilancia d' oro in mano, e pesa accuratamente ogni singola moneta, e levandone i pezzi più leggeri, mette insieme quelle che hanno un peso maggiore. Mentre è tutto assorto in quest' operazione, viene sturbato da un forte picchiare alla porta, si pone in orecchi e ode picchiare di nuovo. Allora riponendo in fretta le monete nel sacco, lo ricaccia sotto al letto e grida con ansietà „ Subito, subito, non ho che a vestirmi! Apre l'uscio, ed entra un uomo che gli porge sbadatamente un orciuolo d' acqua ed un pane, dicendogli in tuono di disprezzo. „ Eccole quanto Ella mi ha domandato. Ella mi deve ancora sei soldi „ Ciò detto, parte, e l'altro crollando il capo con rabbia „ Nuovamente ingannato d' un soldo!, borbotta fra i denti. Dio buono! Come andrà a finire questa faccenda? - Si picchia di nuovo, e questa volta il picchiare è accompagnato da un segnale che faceva argomentare doversi trattare di cosa concertata. „ Oh conte d' Orsay! esclama egli senz' altro, incamminandosi ad aprire. Si arresta però a mezza via, pone l'indice della destra sul naso, dicendo sotto voce „ D' Orsay mi ha prestato cento franchi ed ora viene a chiedermene la restituzione: egli sospetta ch' io abbia tesori. Dio mio! quanti stenti per conservare una proprietà bene acquistata! Se colla mia pistola.... No, no,... il tiro sarebbe udito. Intanto il picchiare ed il segnale si ripeterono, cosicchè egli andò risolutamente verso la porta.

Con un grazioso sorriso entrò d'Orsay, lo salutò, e s' informò dello stato di salute del suo amico il Visconte Latière.

— Oh! io sto bene, tanto bene quanto può stare un pover' uomo che ha la disgrazia di non essere riconosciuto per tale, e di venire esposto ad ingiusti dispregi.

— Vi prego sig. Visconte di disporre della mia borsa -

— Ella è troppo buono; non si avrà a male, se approffittando della di lei gentile offerta, la pregassi di altri cinquanta franchi.

— Potete dubitarne Visconte? e prendendo fuori la borsa, contò la detta somma, e parve non addarsi degli avidi sguardi che il suo amico gettava sul danaro.

— È Ella sicuro del luogo? domandò il Visconte dopo avere intascata la moneta.

— Certamente che lo sono; ma non mi sembra ancor tempo opportuno per andare a scavare. Io sono d' avviso che convenga piuttosto aspettare l'inverno, in cui le notti sono più lunghe e le vie più deserte.

— Mi permetta di farle osservare che noi corriamo rischio di perdere tutto il tesoro. Non è facile che alcun altro ci prevenga nell'idea di visitare quegli asili sotterranei, di considerare la pietra, sollevarla e poi battersela con tutte le cose preziose? Allora a noi non resta altro che il nido vuoto, le uova sono sparite!

— Oh sì! rispose d' Orsay... Ella potrebbe avere ragione.... è possibile, ma non parmi tanto verosimile quanto Ella crede. A ciò si aggiunge che questa mia gamba mi duol fortemente.

— Ma caro amico, una ferma volontà quale esige e merita la nostra intrapresa, potrà bene, lo spero, vincere questo dolore almeno per una mezza giornata!

— Giornata! ma che dice mai? Di giorno non si potrà fare....

— Ma! e come? dovrò io lasciare di notte le mie care piante? Non sa Ella che se una sola me ne venisse rubata io sarei infelice?

(Sarà continuato.)

TIPOGRAFIA WEIS. **Angelo Alpron**, *Redattore.*

№ 2.

Trieste
Mercordì 16 Agosto
1848.

Sortirà Lunedì, Mercordì e Venerdì.

IL COSTITUZIONALE

Vale car. 1.

Oltre gli appositi dispensatori di questo foglio, la Libreria Schubart n' è incaricata della vendita.

Sotto la sicura egida del nome che porta in fronte il presente foglio, nutriamo la lusinghiera fiducia di soddisfare pienamente con esso al desiderio di tutti.

Una ben assortita scelta delle notizie le più recenti e le più interessanti nella parte politica, la verità che rifulgerà sempre in tutta la sua piena luce, senza lasciarsi intimidire da chimerici spauracchi, ci rattirerà vogliamo sperarlo, la simpatia generale.

Varietà o cose amene, commercio e per giunta qualche recentissimo romanzetto, nonchè una rivista di cose patrie, daranno compimento al lavoro che noi siamo ad offrirvi. Nè le fatiche, nè il rilevante dispendio che andiamo ad incontrare in quest' ardua impresa ci faranno restii, appoggiati come siamo alla vostra ben conosciuta indulgenza.

LA REDAZIONE.

Impero d' Austria

TRIESTE.

Tanto la Gazzetta di Vienna che quella Universale austriaca dei 12, portano diversi articoli che risguardano la nostra città, dei quali faremo un estratto, poichè è troppo giusto che tutti sieno informati di ciò che altrove si scrive sul conto nostro. – Nella *gazzetta di Vienna* parlando del foglio tedesco del Lloyd, osserva che la sua tendenza non è quale si vorrebbe, e domanda se sia vero, essere la Redazione obbligata per patto, a non inserire articoli che possano dispiacere alla Direzione.

La Gazzetta Universale Austriaca domanda la cagione per cui i nostri Deputati a Francoforte si sieno assentati, e soggiunge che mentre colà si discutono i più serii interessi, Trieste non vi è rappresentata.

L' altro articolo della stessa gazzetta, dice che il giubilo manifestato dalla nostra popolazione per la presa di Milano, sta in aperta contraddizione col sentimento di nazionalità italiana che sembra ridestarsi nelle proteste d' individui e corporazioni contro l' unione alla Germania, e che ciò dimostra *mancanza d' orgoglio nazionale e di coltura politica.* (Noi non facciamo che citare i termini della gazzetta: lasciamo ad altri più abili di noi il confutarli).

VIENNA 12 Agosto.

Le discussioni della Dieta Costituente si aggirano da più giorni intorno all'abolizione delle robote, decime ed altre gravezze che pesano particolarmente sul contadino, e che non sono che un avanzo dei barbari tempi feudali. Hanno avuto luogo pure diverse interpellazioni, fra le quali una sui provvedimenti addottati dal governo contro il Cholera, al che il ministro rispose che ciò forma il soggetto di mature riflessioni; che però i cordoni sanitarj riconosciuti inefficaci, non si praticheranno, ma si cercherà di sollevare la miseria della popolazione, potente incentivo al morbo.

In una delle ultime sedute della Dieta, si domandò al ministro, se il parlamento provinciale di Praga sia legalmente costituito, al che il ministro rispose negativamente, adducendo per motivo non essere stata convocato con autorizzazione del Ministero. Su ciò un giornale tedesco fa l' osservazione seguente: Vorremmo sapere se le Diete Provinciali di Gratz Klagenfurt e Brünn non sieno legali, mentre la fedeltà degli abitanti di questa città all' Austria è fuori d' ogni dubbio; e sì che nella Dieta di Gratz si adottò un paragrafo che dice *la provincia della Stiria è una e indivisibile.*

GERMANIA.

L' assemblea di Francoforte procede nella discussione dei diversi paragrafi della Costituzione, e bentosto la grand' opera della formazione di questo possente stato d' Europa, sarà compiuta.

Le difficoltà che insorgono per parte di alcuni singoli stati contrarj alla fusione coll' Impero germanico, come pure la quistione dello Schleswig Holstein colla Danimarca, e quella del Limburgo coll' Olanda, verranno appianate, a quel che pare, dalla saggezza del vicario dell' Impero e dagli abili consiglieri ch' egli ha chiamati al Ministero.

La seduta dell' Assemblea del 7 corr. fu sì tumultuosa, che il presidente dovette levarla. L' origine al tumulto furono le parole del Deputato Brentano, il quale per appoggiare una mozione di amnistia da darsi agli arrestati Repubblicani, disse che questi non ci avevano minor diritto del Principe di Prussia che fu richiamato. A queste parole si levò un grido universale: (dalla destra) Abbasso l' oratore! mentre la sinistra gridava: *parlate;* e il trambusto crebbe tanto che il presidente si appigliò al partito che gli dettava la prudenza.

Nella seduta del giorno seguente la proposta dell' amnistia fu scartata.

GRAN BRETAGNA.

Anche l' Inghilterra è avvolta in una quistione di somma importanza, che ha tutta l' apparenza d' intralciarsi sempre più. L' agitazione in *Irlanda* è grandissima, e tutte le imponenti e straordinarie misure addottate dal

Governo sinora, altro effetto non produssero che d'inasprire gli animi. Il sangue è già sparso, e per questa volta ha trionfato il Governo, ma si teme imminente una lotta accanita.

SPAGNA E PORTOGALLO.

L' incidente accaduto alla regina di Spagna, per cui l'erede che si sperava alla corona andò perduto, avrebbe avuto in altri tempi grande importanza, per la possibilità di una nuova guerra di successione, come ai tempi di Luigi XIV. Ma colla caduta di Luigi Filippo, le guerre per interessi di dinastie son divenute impossibili. - Sinora la Spagna e il Portogallo rimasero illese dalle scosse che sconvolsero l'Europa, ma ciò è da attribuirsi all'esaurimento di forze prodotto dalle lunghe lotte sostenute negli anni antecedenti.

OLANDA.

Dopo la dichiarazione dell'Assemblea di Francoforte che la provincia di Limburgo debba formare parte della Confederazione, il governo credette di opporsi colla forza e fece levare tutte le coccarde ed altri simboli germanici che gli abitanti del Ducato avevano spiegato.

DANIMARCA E SVEZIA.

Il governo di Danimarca avendo veduto che l'armistizio concluso coll' Allemagna colla mediazione dell' Inghilterra non fu ratificato, dichiarò in istato di blocco tutt'i porti tedeschi del Baltico, il re di Svezia sembra disposto ad unire le sue truppe alle Danesi nella guerra colla Germania.

La commissione per la Costituzione in Norvegia decise a pluralità di voti d'abolire la legge che interdiceva agl'Israeliti il soggiorno in quel paese.

FRANCIA.

L' assemblea nazionale si occupa degli affari interni; fra breve verrà presentato il progetto di Costituzione ed il rapporto pel processo di Stato del decorso Giugno.

Tutti gli animi sono preoccupati della quistione dell' intervento. I fogli francesi hanno ad un tratto cangiato linguaggio sugli affari d' Italia. Tale cangiamento proviene forse dallo stato disperato in che scorgono la posizione di Carlo Alberto oppure dalla probabilità che l' Inghilterra agirà di concerto colla Francia. Il *Nazionale* dichiara che l' indipendenza d' Italia è oramai un fatto compiuto. Dice inoltre che la sconfitta dell' armata sarda impone alla Francia degli obblighi ch' ella saprà adempire. Il giornale *des Debats* dice che desidera possa riuscire una mediazione pacifica, ma teme che i suoi desiderj non si realizzano. Dall' esito della mediazione assunta come si asserisce dall' Inghilterra e dalla Francia, dipenderà la pace o la guerra generale. Frattanto *Oudinot* ha fino d'ora pieni poteri di entrare in Italia, qualora le circostanze lo esigessero.

ITALIA.

Dietro diverse corrispondenze private, parrebbe che la Repubblica di Venezia fosse di nuovo proclamata. Attendiamo notizie ufficiali per la conferma.

Il *Freimüthige* dell' 11 asserisce che le città del Veneto intendono d' inviare un *Memorandum* alla Dieta di Vienna, e che un indirizzo vien fatto circolare segretamente di casa in casa per raccogliere firme.

TOSCANA.

Dopo la sommossa dei 30 che ha avuto luogo a Firenze, e contemporaneamente a Livorno, la quiete non venne più turbata e gli animi sembrano aspettare con fiducia le disposizioni che adotterà il nuovo ministero, di cui credesi faranno parte Guerrazzi e Fenzi quali si occuperanno della guerra.

Notizie recentissime.

I fogli francesi del 9 portano la notizia *officiale* della mediazione offerta dall' Inghilterra e dalla Francia per accomodare gli affari d' Italia.

Il Debats dice: Abbiamo la soddisfazione d'annunziare la notizia che i due governi d' Inghilterra e di Francia si sono intesi per offrire la loro mediazione alle parti belligeranti, ed arrestare l' effusione di sangue in Italia.

Un corriere arrivato oggi da Londra apporta l'adesione di quel governo alle basi proposte della Repubblica francese per la pacificazione dell' Italia. — Due corrieri sono partiti all' istante l' uno per Torino con dispacci per l' ambasciator inglese *Abercromby*, e per l' incaricato d' affari della Francia, onde si portino al campo a negoziare intanto una sospensione delle ostilità.

Un altro corriere è partito per Vienna con istruzioni per gli ambasciatori inglesi e francesi, colà residenti sullo stesso oggetto.

Nella seduta dei 7 della camera dei comuni Lord *Palmerston* rispondendo a un' interpellazione sulla politica del Governo riguardo all' Italia, disse che il Governo di S. M. avea deciso d' offrire la sua mediazione per una composizione amichevole e che spera in ciò d' andar d' accordo col Governo di Francia.

— Il foglio di Verona del 14 corrente fa cenno d' un combattimento che ha avuto luogo al 6 corrente presso Peschiera, nel quale i nemici d' accordo colla guarnigione di quel luogo fecero un attacco contro la linea di osservazione; gli assalitori furono completamente battuti e si diedero ad una precipitosa fuga.

— I fogli di Milano sino al 12 corr. non contengono che dei proclami del Feld - Maresciallo e del principe Schwarzenberg, i quali tendono a rassicurare gli animi e a smentire le voci allarmanti sparsesi, come quella che il governo austriaco avesse intenzione di fare una leva militare, la quale è affatto priva di fondamento.

Mancano i fogli di Vienna del 14 perchè in quel giorno non si pubblicano.

Mancano pure i fogli di Roma e Firenze. — Circolano delle voci vaghe che Bologna sia stata bombardata dal gen. Welden in seguito ad una rissa insorta fra il popolo e i militari.

Si dice pure che Brescia sia strettamente circondata dalle truppe Austriache.

Sunto Storico
DEGLI AVVENIMENTI POLITICI D' EUROPA
nel 1848.
I.
FRANCIA.

(Continuazione)

La proposizione di mettere in istato d'accusa il ministero è concepita nei seguenti termini:

Noi proponiamo di porre il ministero in istato d' accusa come colpevole:

1. Di aver tradito all' estero l' onore e gl' interessi della Francia.
2. Di aver falsati i principj della Costituzione, violate le guarentigie della libertà, e attentato contro i diritti dei cittadini.
3. Di avere col mezzo di una corruzione sistematica, tentato di sostituire alla libera espressione della pubblica opinione, i calcoli dell' interesse privato, e di pervertire in tal guisa il governo rappresentativo.
4. Di avere in vista di un interesse ministeriale, fatto mercimonio delle pubbliche funzioni, come pure di tutti gli attributi e privilegi del potere.
5. Di avere nel medesimo interesse dato il crollo alle finanze dello stato, e compromesso con ciò le forze e la grandezza nazionale.
6. Di avere violentemente spogliati i cittadini di un diritto inerente ad ogni costituzione libera, il cui esercizio era stato garantito dalla Carta e dalle leggi.
7. Di aver per ultimo, mercè una politica apertamente controrivoluzionaria, poste in quistione tutte le conquiste delle nostre due rivoluzioni e gettato nel paese una perturbazione profonda.

Questo atto di accusa era sottoscritto da 52 Deputati dell' opposizione.

Dopo la sospensione del banchetto, molti attruppamenti ebbero luogo in diversi punti della città, e particolarmente presso la scuola Politecnica e sulla piazza della Concordia. Ma dove più s' ingrossò il torrente minaccioso, fu davanti la camera dei Deputati, e quivi facendo il maggior chiasso, si gridava: Viva la riforma! Abbasso Guizot!

La truppa di linea accorsa per sedare il tumulto fu ricevuta a sassate, e la folla non si disperse sin che non venne il prefetto di Polizia con un distaccamento di cavalleria. Le stesse scene si rinnovarono per tutto il corso del giorno 22, e in diversi quartieri di Parigi, e la notte del 22 al 23 passò tumultuosa assai e faceva temere i più gravi sconcerti nell' indomani. Nel giorno 23 venne annunziato che il ministero Guizot si era dimesso, e che il conte Molè era stato incaricato dal re di formare un nuovo ministero.

Quando alla camera venne fatto parte dal sig. Guizot che il ministero del 40 era cessato, i Deputati dell' opposizione volevano ritirare la proposizione d'accusa; ma Guizot sostenne che dovesse esser messa all' ordine del giorno, e così fu deciso a maggiorità de' voti. Tutto quel giorno e la notte appresso, la città era in un pieno trambusto, e l' effervescenza andava sempre crescendo, però non si venne a spargimento di sangue. Durante la notte, il conte Molè aveva annunziato al re che non gli era riuscito di comporre un ministero che potesse rispondere alle esigenze delle circostanze gravi del momento e furono quindi incaricati Odilon, Barrot e Thiers della formazione del ministero, di cui essi dovevano far parte. Allo spuntare del giorno 24 fu pubblicata tale determinazione e diffusa in tutta la città. Si sperava con ciò poter ridonare la tranquillità alla capitale. Molto si adoperarono Thiers e il suo collega per ottenere tale intento, ma invano. Lo stato delle cose andava d' ora in ora peggiorando, di modo che il re Luigi Filippo disperando di veder ristabilirsi la calma, si decise di abdicare in favore del conte di Parigi colla reggenza della duchessa d' Orleans. Neppur questo giovò. Verso il mezzo-giorno la lotta fra il popolo e le truppe era cessata; queste avevano deposte le armi e fatta causa comune col popolo. Appena il re aveva avuto il tempo di abbandonare Parigi, che la calca vittoriosa si precipitava negli appartamenti del castello.

Tutt' i mobili ch' esso conteneva furono precipitati dalle finestre; le cantine ed i magazzini d' ogni genere furono vuotati, tutto fu messo a soqquadro. Il palazzo reale ebbe la stessa sorte; in men che non si dice fu devastato.

Mentre che questi fatti si consumavano, i Membri della camera dei Deputati si erano radunati in gran numero nella sala delle loro conferenze. Bentosto viene a loro cognizione la notizia dell' abdicazione del re in favore della Reggenza. Ad un' ora dopo mezzo giorno si annunzia l' arrivo della principessa e del conte di Parigi in seno dell' Assemblea. Diffatti il principe reale e la sua augusta madre avevano abbandonato le Tuileries, e traversando un' immensa folla plaudente, giungevano alla camera, dove vennero accolti con molte acclamazioni. Frattanto molte persone penetrano nell' Assemblea con armi e bandiere. Un deputato sale in tribuna ed annunzia ad alta voce l' atto dell' abdicazione e proclama la Reggenza, e già pareva che questo dovesse essere lo scioglimento di tutti gli avvenimenti di quel giorno memorando. Quando altri deputati prendono la parola e protestano contro il discorso del preopinante, dicendo che il popolo era vincitore, ch' egli solo era Sovrano, e che a lui spettava lo scegliersi quella forma di governo che più gli conveniva, e conclusero col chiedere che si formasse un governo provvisorio. *(Continuerà.)*

Varietà.

Fra due litiganti il terzo gode.

Dacchè quella vecchia rabbiosa della censura che incuteva tanto timore, prese il passaporto per le Russie, respirarono gli scrittori i tipografi e un' infinita conge-

rie di nuovi autori che non potevano capir nella pelle dalla voglia di farsi conoscere. E non vedete quante nuove produzioni comparvero alla luce da quattro mesi a questa parte? Ce ne sarebbe stato abbastanza in altra epoca per un secolo intero. Bullettini, fogli, notizie vere e favole, odi, sonetti, indirizzi, proclami, udite ovunque gridare ed a tutte le ore, sicchè le vostre orecchie ne sono intronate. E dev' essere un gusto matto per quelli che han fatta completa raccolta di quanti scritti volanti si pubblicarono in questo breve periodo di tempo, di sciorinare tutto quel guazzabuglio di cose, farne confronti, ed ammirare anche in alcun d'essi lo stile terso ed elegante, l'ortografia intemerata, e le idee peregrine che risaltano anche ai non scrupolosi osservatori. Ma che volete? A qualche cosa deve pure servirci questa benedetta *Costituzione*. Se le guerre ne paralizzano e ritardano i veri salutari effetti, ci resta almeno questo unico mezzo per conoscere che pure avremo in breve una Costituzione. E che sì che alcuno si darà a credere che ci sia da sguazzare per chi scrive? Dei gran castelli in aria tanti che ne volete amici miei! Quando uno crede di aver rinvenuto il segreto per cattivarsi il pubblico suffragio, è appunto allora ch' egli vien soppiantato da potenti rivali; oggi la tocca a te, domani a me, e così via discorrendo tutte le speranze vanno in fumo. Lettori cortesi, che Dio vi mantenga la vista sana, poichè non vorrei che il soverchio leggere vi avesse a recare nocumento a quell' organo prezioso. Che se il Cielo vi campi, ne vedrete piovere dei foglietti e giornali a bizzeffe. Poco importa se la loro vita sarà lunga o effimera, quando la tomba dell'uno sarà la culla dell'altro. Sudino i poveri scrittorelli, si facciano pure guerra accanita per ottenere la preminenza, si sbraccino a gara i venditori di notizie, questo non vi tocca nè punto nè poco. Quale che si sia trista o felice la loro sorte, chi guadagna in questa lite siete voi, che a mercato sì buono fate acquisto a vostra scelta di tutt' i ghiribizzi che vi si presentano senza che ne andiate in cerca.

Il Gesuita

(Romanzo)

versione libera dal tedesco

PARTE PRIMA

I.

Lo scava tesori.

(*Continuazione.*)

— Sciocchezze! Chi verrà mai a rubarle fiori? massime *Cactus*. Di notte adunque, di notte!

— Ma al più presto, al più presto possibile! Non potrebbe essere ancora questa stessa notte? domandò il Visconte con ansietà?

L' interrogato riflettè alcuni minuti, e poi disse: Ebbene sia fatto quanto Ella vuole!

— O degno uomo!

— Non più, amico! Ascolti! All' imbrunire Ella si trovi provveduto d' una corda nel sito qui vicino. Può portare anche un pane perchè avrà forse bisogno di rifocillarsi. Un vaso d' acqua è già pronto in quel luogo. Scarpello, uncino e simili strumenti vi sono pure. Ma se Ella chiacchiera o mio Signore, s' Ella lascia trapelare un motto...

— Che mai sospetta? interruppe il Visconte. Io chiacchierare! La prego! Io!...

— Me lo prometta sulla parola di gentiluomo d'onore, ed io sono contento.

— Prometto di non parlarne a chicchesia sulla mia parola d' onore, io Francesco conte di Latière! Ecco la mia mano.

— Ora addio, a rivederci!

Così dicendo, il sedicente conte d' Orsay se la svignò fuori della porta, e il di lui amico Latière si rinchiuse nella stanza per riprendere il suo sacco di danaro che doveva ricevere il nuovo rinforzo. —

Fra le case di Parigi si stendono dei lunghi corridoi in parte fatti a volta, alcuni dei quali rimontano senza dubbio all'epoca dei Romani. Il medio Evo cristiano ne ha aggiunti degli altri, a quel che pare, per offrire rifugio nei tempi di pericolo in luoghi sconosciuti. Alcuni altri servivano ad uso di Catacombe, ed altri finalmente sono sorti per accidente, poichè essendo quivi scavata dell' argilla per far mattoni, furono lasciati in abbandono. Questi ultimi hanno difficile e pericoloso il tragitto. Il labirinto di queste contrade sotterranee è inestricabile, ed assai di rado un' orma umana ha calcato questi luoghi di solitudine e di terrore.

Il visconte di Latière partì dalla sua abitazione due ore prima del tramonto verso la Barriera; perchè il cammino che doveva fare era lungo. Benchè innanzi di partire avesse ben chiuse le sue cassette ed armadj, e se ne fosse accertato con replicata prova, pure cammin facendo non poteva scacciare il molesto dubbio di aver lasciata aperta la porta. Egli si arrestò più volte, esitando se dovesse proseguire il viaggio o retrocedere. "Ma pure è chiusa per fermo, disse fra sè, è chiusa, ne ho fatta la prova per ben due volte, ed ora non ho tempo da perdere„. Con tali parole egli voleva confermarsi nel suo proposito; se non che gli pareva come se alcuno gli gridasse alle spalle. *Volgiti indietro Latière!* e allora non sapeva se dovesse dar retta a questo presentimento o non farne caso. Immerso in queste considerazioni, quasi dimenticava di provvedere la corda e il pane; ma si risovvenne in tempo, e dopo averne fatto acquisto, tirò innanzi in sul vespro ed arrivò al luogo del convegno. D' Orsay ve lo attendeva; ed insieme penetrarono in un viottolo che conduceva in una macchia sovrastante ad una collina. Improvvisamente essi viddero da lungi alcune finestre della città rischiarate da varj lumi che scintillarono per alcun tempo e poi sparirono. (*Continuerà.*)

La redazione invita tutti quei Signori che volessero favorirla di qualche scritto, onde inserirlo nelle colonne di questo foglio, di rivolgersi alla libreria Schubart.

TIPOGRAFIA WEIS. **Angelo Alpron**, *Redattore.*

№ 3.

Trieste
Venerdì 18 Agosto
1848.

Sortirà Lunedì, Mercordì e Venerdì.

IL COSTITUZIONALE

Vale car. 1.

Oltre gli appositi dispensatori di questo foglio, la Libreria Schubart n'è incaricata della vendita.

Sotto la sicura egida del nome che porta in fronte il presente foglio, nutriamo la lusinghiera fiducia di soddisfare pienamente con esso al desiderio di tutti.

Una ben assortita scelta delle notizie le più recenti e le più interessanti nella parte politica, la verità che rifulgerà sempre in tutta la sua piena luce, senza lasciarsi intimidire da chimerici spauracchi, ci cattiverà vogliamo sperarlo, la simpatia generale.

Varietà o cose amene, commercio e per giunta qualche recentissimo romanzetto, nonchè una rivista di cose patrie, daranno compimento al lavoro che noi siamo ad offrirvi. Nè le fatiche, nè il rilevante dispendio che andiamo ad incontrare in quest'ardua impresa ci faranno restii, appoggiati come siamo alla vostra ben conosciuta indulgenza.

LA REDAZIONE.

Impero d'Austria

Trieste 18 agosto

Anche nel foglio dei 15 corr. la *gazzetta austriaca* di Vienna trova qualche cosa di dire su Trieste. Essa asserisce che Trieste non ha senso o per meglio dire volontà per le forme Costituzionali, e ciò per il modo con cui vengono attivate le elezioni pel nuovo Municipio; che ai Capo-Sestieri furono date sole due liste coi nomi degli eleggibili, le quali non vengono che semplicemente *mostrate* agli elettori. Domanda poi per qual motivo gli elettori abbiano a far la scelta in casa d'altri, e mentre la nostra città dà un milione di rendita perchè si abbia a fare economia di qualche risma di carta, e se debbano domandare informazione ai detti Capo-Sestieri sulle persone, per non iscegliere che quelli che vanno a genio ai magistrati o all'aristocrazia del danaro.

— Il Giornale del Lloyd tedesco d'oggi ha la risposta a quell'articolo della Gazz. di Vienna di cui abbiam fatto cenno nel nostro num. antecedente. Il redattore afferma non esistere altri contratti fra la direzione e lui oltre a quello che sussiste naturalmente fra qualunque redattore e il proprietario del foglio.

— Nella seduta della dieta costituente dei 13 corrente continuò la discussione sulle robotte, e si fecero pure altre interpellazioni, fra le quali una del deputato Löhner al ministro delle finanze, riguardo a *Metternich*, il quale (secondo il detto deputato) se non è responsabile per gli atti del suo governo politico, dev'esserlo però nell'amministrazione dei denari dello stato, e domanda se il ministero ha l'intenzione di farsi dare una resa di conti. - Aggiunse poi che avendo *Metternich* fatto acquisto della Signoria *Platz* in Boemia la quale è tuttora scevra d'aggravi, il governo potrebbe prendere le sue misure per assicurare al caso i diritti dello stato. - Il ministro rispose che si occuperà sul proposito.

— In quella dei 14 avendo il ministro della guerra annunziato l'armistizio concluso coll'armata Sarda, il deputato *Selinger* domandò di parlare sulla proposta (fatta da lui per lo passato e stata aggiornata) di votare ringraziamenti all'armata di Italia. La maggioranza decise di accordargli la parola, ed egli fece un discorso di elogi all'armata; poi quando conchiuse di votare immediatamente e senza discussione i ringraziamenti, la proposta fu scartata dalla maggioranza (composta dei membri della destra e della sinistra); si decise che la quistione fosse aggiornata e che verrà preceduta da una discussione.

Vienna 14 Agosto.

Dopo il felice ritorno di S. M. Egli ha indirizzato ai Viennesi le seguenti parole, dalle quali traspirano quei sentimenti che dimostrano come meritamente gli si diede l'epiteto di *buono*.

Ai miei fedeli Viennesi

Il giorno di jeri, nel quale ritornando in mezzo a voi, colsi le più belle prove del vostro immutabile antico amore, non sarà mai dimenticato nè da me nè da tutt'i membri della famiglia imperiale.

Possa questo giorno brillare mai sempre come giorno di memoria solenne nella storia della patria, rammentando il nuovo patto che stringe un popolo libero al suo Trono costituzionale; possa anche per l'avvenire regnare la pace, la concordia, l'ordine e la legalità, affinchè alla loro ombra prosperi e si rassodi la ricostruzione del nostro nuovo stato costituzionale per la salute e prosperità di tutt'i popoli dell'Austria.

D'accordo coi rappresentanti che il popolo stesso si è eletto ed assistito dai miei consiglieri responsabili, io spero di condurre a termine gloriosamente la difficile missione cui son chiamato dalla Provvidenza, quella cioè di ricostituire la patria.

Vienna 13 Agosto 1848.

FERDINANDO m. p.

GERMANIA.

Francoforte **10** *agosto.* Nella seduta d'oggi l'assemblea nazionale decise a maggioranza di voti di annullare l'elezione di *Hecker* (noto capo del partito repubblicano) scelto a deputato da una provincia del Baden, ordinando venga fatta una nuova elezione.

— Il ministro Schmerling è partito per lo *Schleswig* per essere in grado d'informarsi sopra luogo del vero stato delle cose; si spera che l'armistizio colla Danimarca verrà condotto a termine, tanto più che l'Inghilterra insiste fortemente perchè ciò succeda.

Annover **7** *agosto.* Ha avuto luogo una radunanza di cittadini per presentare al re un indirizzo in cui gli si domanda conto del perchè non si è celebrata in modo conveniente la festa del 6 agosto.

ITALIA.

Lomb.-Veneto. Al 14 corrente Peschiera fu evacuata dai Piemontesi in esecuzione dell'armistizio; essa era stata bombardata nei due giorni antecedenti.

Venezia **12** *agosto.* Il generale Welden mandò un dispaccio in Venezia coll'annunzio dell'armistizio: ciò produsse un gran fermento; i commissarì piemontesi stessi decisero d'accordo coi membri della consulta, di non sottoporsi a quelle condizioni, tanto più che fu violato uno dei patti della fusione, cioè che nulla potesse decidersi sulle sorti del paese senza l'adesione della consulta.

Si risolvette ad unanimità che Venezia fosse restituita alla condizione politica in cui si trovava prima della fusione col Piemonte. - Si adottarono diverse misure energiche per provvedere alla difesa della città.

FRANCIA.

Parigi 10 agosto. Il *Galignani* d'oggi riporta un articolo del *National* che è scritto nel solito stile minaccioso, dicendo che se la mediazione della Francia non verrà accettata, si ricorrerà alle armi. Un articolo della *Presse*, citato pure dal *Galignani*, smentisce l'asserzione del *Débats* che l'Inghilterra avesse accettato le stesse basi proposte dalla Francia, le quali esigevano l'abbandono di tutto il Lombardo Veneto, verso indennizzazione; mentre invece l'Inghilterra insiste che l'*Adige* sia il confine.

INGHILTERRA.

Londra 8 agosto. Dall'Irlanda si ha la notizia dell'arresto di O'*Brien* capo dei rivoltosi.

— Nelle due camere v'ebbero delle interpellazioni sugli affari di Napoli e Sicilia. - Il ministro, domandato se la flotta inglese avesse l'ordine di opporsi alle forze napoletane nel caso queste avessero intenzione di invadere la Sicilia; *pregò d'esser dispensato dal rispondere.*

Notizie recentissime.

Trieste 18 agosto (ore 9 antim) I fogli di Vienna del 16 corr. nulla portano di rimarchevole.

— La *Gazz. d'Augusta* dei 14 ha una corrispondenza da Trieste del seguente tenore: Da alcuni giorni si pubblicano degli articoli contrarj alla fusione colla Germania ai quali si dà poco peso. Però molti sono in apprensione nel caso che Trieste venisse unita alla Germania in una lega doganale in cui arrischierebbe di perdere i suoi privilegi. Devesi riflettere che la posizione di Trieste non è simile a quella di Amburgo e Brema, le quali situate presso i fiumi navigabili possono offrire dei vantaggi nei prezzi alla vicina Terraferma. Trieste ha da temere la concorrenza di Venezia, la quale anche per lo passato le fece qualche danno nel commercio colla Germania. Il sacrificare gl'interessi particolari in vantaggio dell'universale è cosa giusta, ma la Germania non vorrà certamente adottare le misure che favorirebbero i porti franchi di Venezia e Fiume in pregiudizio di Trieste; la Germania non vorrà promuovere la totale *decadenza* (?) [1] del suo unico porto nel Mediterraneo.

— La stessa Gazz. d'Aug. riporta un articolo della *Gazzetta delle poste di Francoforte*, che dice: La Francia e l'Inghilterra nell'offrire la loro mediazione negli affari d'Italia si sono dimenticati d'un *terzo* che ha pure diritto d'essere inteso. La Germania è interessata vivamente nella quistione, ed a tenore della legge dell'Impero 28 Giugno, l'Austria stessa non è autorizzata a concludere la pace di per sè sola. Che se Ella s'avvisasse di concluderla colla riserva dell'approvazione del governo centrale della Germania, come ciò accadeva per lo passato, questa avrebbe diritto di protestare altamente contro questo procedere. Il governo centrale dovrà avanzare i suoi reclami su ciò alle corti di Parigi, Londra, Vienna e Torino. Il luogo più opportuno per le trattative sarebbe la città di Francoforte.

Il *Moniteur* dell'11 porta la interpellazione che ha avuto luogo nell'assemblea nazionale rapporto agli affari d'Italia.

Bastide ministro degli affari esteri avendo dichiarato nutrire ferma speranza di riuscire d'accordo coll'Inghilterra a una completa *pacificazione* dell'Italia, un deputato sorse a protestare contro questa espressione, dicendo non trattarsi di *pacificazione*, ma bensì di *liberazione* e *indipendenza* di tutta l'Italia e ciò per adempire alle formali *promesse* del ministero Lamartine e dell'attuale, come pure ai voti dell'assemblea nazionale stessa. Soggiunse: il Governo dovrebbe rammentarsi che uno dei principali rimproveri fatti alla Monarchia decaduta si era quello di aver deluse le speranze dei popoli.

L'assemblea decise quindi di troncare la quistione come inopportuna e passare all'ordine del giorno.

Sunto Storico
DEGLI AVVENIMENTI POLITICI D'EUROPA
nel 1848.
I.
Francia.

(Continuazione)

Il giorno 25 fu proclamato il governo provvisorio da una deputazione del popolo e della guardia nazionale.

[1] Segno della Gazzetta d'Augusta)

I membri del governo provvisorio erano:

I signori *Dupont* (de l'Eure), *Arago*, *Lamartine*, *Ledru-Rollin* e *Crémieux*.

I cinque membri si sono portati immediatamente al Palazzo di città, dove Lamartine e Ledru-Rollin hanno domandato l'appello della nazione. — Siccome si sapeva che gli altri membri erano della stessa opinione, così i diritti di tutt' i Francesi ad essere elettori e eleggibili, furono riconosciuti. Alla sera dello stesso giorno erano affissi due proclami sui muri di Parigi. Il primo era del seguente tenore:

In nome del popolo Sovrano

Governo Provvisorio

Fr. Arago, Luigi Blanc, Marie, Lamartine, Ferd. Flocon, Ledru-Rollin, Recurt, Marrast, Albert, (operaio meccanico) *Arago*, direttore delle poste, *Caussdière* e *Sobrier* delegati di prefettura.

L'altro proclama sotto il titolo di *Voti del popolo, Riforma per tutti*, conteneva promesse sì sperticate di riforme, ch' era sin d' allora evidente l' impossibilità di poterle realizzare quando che fosse. Alcune fra queste portavano con sè il germe di quegli sconvoglimenti che più tardi travagliarono la Francia, e fecero spargere tanto sangue cittadino, che nessuna rivoluzione è stata mai segnalata da più orrenda carnificina.

— Si guarentì a tutti il diritto di lavoro, si volle abolita la guerra, dove il popolo serve di pascolo al cannone, si proclamò pace e santa alleanza fra tutt' i popoli. e Indipendenza per tutte le nazionalità.

— La Francia custode dei diritti dei popoli deboli. - L' ordine fondato sulla libertà. - Fraternità universale.

Il *Monitore* del giorno 26 comparve col titolo di *Giornale ufficiale della Repubblica Francese*, e conteneva un gran numero di decreti tutti in nome del popolo francese, col primo dei quali il governo provvisorio dichiarava che il governo della Francia sarà repubblicano, e che la nazione intera verrebbe quanto prima chiamata a confermare la risoluzione del governo provvisorio del popolo di Parigi. (*Continuerà.*)

Varietà.

La Tolleranza.

Pare cosa strana che in un' epoca in cui l' emancipazione del pensiero è un fatto compiuto, sia d' uopo inculcare una virtù che suppone oppressioni e leggi eccezionali che gravitino sopra qualche classe particolare della società. A' nostri giorni in cui si vuol cancellare l' onta delle passate barbarie, e che il vincolo di fratellanza è la pietra angolare del nuovo edificio sociale che si va costruendo sulle rovine dell' antico, parlare ancora di Tolleranza! Eppure la è così. Tanto è malagevole il consentire agli altri quello che si propugna per sè stessi, tanto radicata è in alcuni l' usanza pessima ed antica di soverchiare e prendere il sopravvento sopra i più timidi, che se fu possibile mansuefare il dispotismo del potere, è ardua impresa oltre ogni dire il distruggerne le influenze che tuttora si fanno sentire, il cui effetto tanto più è da temersi in quanto che si copre del manto di ben pubblico e di patriottismo. E non vedete coloro che più schiamazzano, perseguitano, infelloniscono, farsi scudo del santissimo nome di amor patrio? Ma buon Dio! avremo noi scosso il giogo dell' assolutismo per sottoporci ad un giogo più duro? A che giova che libero sia dichiarato il commercio delle idee, se vengono arrestate durante il tragitto, e respinte in porto? Se ancora la flotta nemica dei retrogradi incrocia il vastissimo mare dell' ingegno umano? Poichè se uno si attenta ad esternare un pensiero un po' libero, di abborrire dalla servilità, ancora lo crucia il timore di udire sonarglisi dietro il campanello, "Repubblicano„ o che so io! E poi quel ch' è peggio, c' è una mano di faccendieri che lavorano per conto proprio e per commissione, ed hanno assunto l' onorevole incarico di commentare cenni, reticenze, sospiri, per farne interpretazioni ed induzioni di logica conseguenza, e sapere come la pensa il tale o il tal altro. E come ai tempi di Roma si facevano le tavole di proscrizione, così ora fatali liste contengono i nomi de' più onorati cittadini, i quali son fatti segno alla diffidenza ed al sospetto del popolo. Se questa è libertà, e se tali sono le primizie che ci frutta, avrebbero ben ragione coloro che vorrebbero rinunziare alla Costituzione! Ma è scritto nei Cieli che i tempi non abbiano a retrocedere, e i nostri amati concittadini hanno troppo buon senso per farsi cieco strumento dei pochi reazionarj che amerebbero tenerli nell' ignoranza e nell' abbiezione.

Abbiam già veduto i salutari effetti, che hanno prodotto le assennate parole di dolce ammonizione che tardi sì, ma a tempo vennero a dissipare quella nube d' intolleranza che intorbidava l' orizzonte di questa nostra amata patria. Ci conforta quindi la lusinghiera speranza di vedere fra breve ristringersi di bel nuovo i vincoli di fratellanza fra tutti gli abitanti di questa città che fu sempre il modello della concordia e del patriottismo. Sì, noi vogliamo essere Austriaci, ma liberi, vogliamo serbare inconcussa la nostra fedeltà, ma fruire altresì di tutti quei vantaggi che i martiri della libertà pure hanno conquistato anche per noi. E che che altri dica o faccia, noi professiamo i più alti sentimenti di umanità, abborrendo da ogni persecuzione, da ogni basso sentimento di vendetta o di codardo oltraggio verso coloro che soffrono.

In qual ora in qual parte del suolo
Trascorriamo quest' aura vital;
Siam fratelli, siam stretti ad un patto,
Maledetto colui che l' infrange!
Che s'innalza sul fiacco che piange
Che contrista uno spirto immortal!

(Manzoni)

X.

Il Gesuita
(Romanzo)
versione libera dal tedesco
PARTE PRIMA
I.
Lo scava tesori.

(*Continuazione.*)

In questo intervallo Latière potè benissimo distinguere che d' Orsay s' era un poco scostato da lui, ma che ad un certo punto si fermò, fece un cenno colla mano verso la macchia, e quindi continuò la sua via nella direzione indicata. Egli lo seguì, e lo raggiunse dietro ad un cespuglio.

— Silenzio! mi segua! Ancora venti passi e noi siamo all' ingresso! Essi si trovavano in un dirupo coperto da folti cespugli, dinanzi ai quali stava pure un fronzuto albero di sambucco, i cui rami molto estesi, nascondevano ancor meglio la voragine. D' Orsay ne ripiegò i rami, e ordinò al suo compagno di seguirlo. I cespugli non opponevano grande ostacolo, e senza molta fatica penetrarono ambidue sino ad un corridojo, il quale al principio era basso ed angusto, dimodochè a mala pena vi si poteva star ritti in piedi. D' Orsay aprì allora la lanterna cieca che aveva in mano, e all' istante uno stormo di pipistrelli ed altri uccelli notturni presero il volo, poco avvezzi com' erano a simili visite, e si erano attaccati rasente il muro come tanti polipi. Latière rabbrividì alla vista di quei malaugurati animali, che alla volta loro dovevano poco gradire quelle creature straniere.

Ad ogni passo il corridojo diveniva più alto e più largo sino a che verso la fine si cangiava in una vòlta acuta. Da lungi spirava un tanfo d' aria imputridita ed il portatore della lanterna durava fatica a tenerla accesa, tanto corrotto era l' ambiente della vòlta sotterranea. - Siccome egli scôrse che il coraggio del suo compagno, poco avezzo ad aventure di tal fatta, cominciava a vacillare, si fece a dargli animo, coll' annunziargli ch' erano vicini alla meta.

Inoltravano il piede con precauzione dove il corridojo si volgeva a sinistra, e non sì tosto avevano girato intorno all' angolo ottuso a destra, che agli sguardi sorpresi di Latière si offerse una porta guernita di forti spranghe di ferro. Questa porta non era però chiusa a chiave, ma solo col saliscendi abbassato, e però non si durò fatica ad aprirla. Entrati che vi furono, un orrendo puzzo di cadaveri li fece alquanto indietreggiare e diede una scossa spiacevole ad amendue, ma più particolarmente a Latière.

— Dove diavolo mi conduce, caro amico? diss' egli turandosi le narici col moccichino.

— Certamente ciò non si può cangiare, rispose l'altro; ma eccole una presa di tabacco. Dovremo lavorare, mangiare e bere per alcune ore nell' immediata vicinanza di quei fiori che spandono una tal fragranza sì da lontano.

Il Visconte accettò il tabacco offertogli, ed accese un cigarro che d' Orsay gli presentò.

Così si avanzarono sino ad una vòlta rotonda costrutta da semplici mattoni, ma tanto solida come se le mura fossero state fuse. Il fioco lume della lanterna non rischiarava che la distanza di tre passi dal portatore, il quale accese di repente una face che teneva ascosa sotto la veste. Qual vista si offerse allora al sorpreso *Latière!* Tutto all' intorno nel muro v' erano delle nicchie tanto alte e spaziose da poter contenere un uomo seduto; ed erano in fatti ripieni d' uomini - ma di uomini morti! i quali se ne stavano nella loro cella colla testa bassa e colle rigide mani penzolanti a destra e a sinistra. Essi venivano tenuti in quella posizione da una corda raccomandata ad un uncino di ferro fisso nel muro. Erano asciutti ed indurati come il cuoio e somigliavano perfettamente alle mummie d' Egitto. Latière retrocesse inorridito, quando il chiarore della face cadde su quei pallidi volti. Un nero presentimento lo invase tutto, e pareagli udire una voce che gli gridasse: Torna indietro, Latière, torna indietro! e che una mano invisibile lo facesse retrocedere. Tutto quanto gli si offriva agli sguardi gli incuteva terrore. Voleva afferrar la lanterna e fuggire da quell' orrida scena, e rivedere all' aperto la luce del giorno.

D' Orsay intravide il suo pensiero, e lo prevenne dicendo: Siam giunti al luogo preciso, sig. Visconte; Ella ha cominciato con me l' impresa, ed ha promesso d' ajutarmi a compirla; ebbene signore, quest' è il momento di mantenere la promessa. Ciò detto, segnò coll' indice della destra verso una lastra di pietra posta in mezzo al pavimento della vòlta, e soggiunse: Quest' è *la piastra che dobbiamo sollevare: colle nostre forze,* riunite, vi potremo riuscire. Il Visconte riflettè un momento, contemplò il luogo indicato, ma non era in istato di profferire una sola parola, tanto era compreso d' orrore!

Il suo compagno raccomandò al muro un anello di ferro e vi piantò dentro la face accesa; quindi si levò la sopravveste, invitando il suo compagno ad imitarlo, poichè, soggiungeva, a braccia nude ci riescirà più agevole il lavorare; ed oltracciò gli sforzi a cui dobbiamo sottoporci ci faranno molto sudare. D' Orsay non perdeva mai di vista i movimenti del suo compagno, e scorgendolo esitante, gli gridò con voce imperiosa: Non ha Ella, Latière, inteso ciò che ho detto? E non vorrà dirigersi dietro le mie insinuazioni? L' interrogato si scosse come da un sogno, e cominciò a sciogliere quasi meccanicamente i primi bottoni della sua sopravveste. D' Orsay osservava con occhio penetrante e in atto di aspettazione il Visconte, che prolungava a bella posta il suo spogliarsi come se non potesse sciogliere un nodo.

(*Continuerà.*)

La redazione invita tutti quei Signori che volessero favorirla di qualche scritto, onde inserirlo nelle colonne di questo foglio, di rivolgersi alla libreria Schubart.

TIPOGRAFIA WEIS. **Angelo Alpron**, *Redattore.*

№ 4.

Trieste
Lunedì 21 Agosto
1848.

Sortira Lunedì, Mercordì e Venerdì.

IL COSTITUZIONALE

Vale car. 1.

Oltre gli appositi dispensatori di questo foglio, la Libreria Schubart n' è incaricata della vendita

Sotto la sicura egida del nome che porta in fronte il presente foglio, nutriamo la lusinghiera fiducia di soddisfare pienamente con esso al desiderio di tutti.

Una ben assortita scelta delle notizie le più recenti e le più interessanti nella parte politica, la verità che rifulgerà sempre in tutta la sua piena luce, senza lasciarsi intimidire da chimerici spauracchi, ci cattirerà vogliamo sperarlo, la simpatia generale.

Varietà o cose amene, commercio e per giunta qualche recentissimo romanzetto, nonchè una rivista di cose patrie, daranno compimento al lavoro che noi siamo ad offrirvi. Nè le fatiche, nè il rilevante dispendio che andiamo ad incontrare in quest'ardua impresa ci faranno restii, appoggiati come siamo alla vostra ben conosciuta indulgenza.

LA REDAZIONE.

Impero d' Austria

Trieste 20 agosto. — Disposti come siamo a nulla omettere di quanto risguarda la nostra cara patria, citeremo anche gli articoli dei fogli della nostra città che hanno qualche interesse, e ciò a comodo di quelli fra i nostri lettori che non hanno l' opportunità di leggerli.

Da alcun tempo è insorta una polemica fra il foglio italiano: *la Guardia nazionale* e il foglio tedesco del Lloyd, intorno alla quistione della fusione di Trieste colla Germania. A noi sembra la quistione alquanto prematura non avendola ancora trattata la dieta costituente, alla quale appartiene il decidere la relazione dell' Impero d' Austria (e in particolare quella delle provincie non tedesche) colla Germania. Non dubitiamo che all' occasione i nostri rappresentanti sapranno propugnare la nostra causa presso alla dieta, e non permetteranno che si adottino misure senza prima bilanciare il voto della maggioranza dei loro concittadini e gl' interessi della patria, i quali dietro l' articolo da noi citato nel numero antecedente, potrebbero correre qualche rischio da una risoluzione precipitata. - Intanto ci gode l' animo di scorgere dalle franche e libere espressioni del sig. *Machlig* nel foglio anzidetto: *Guardia nazionale* che d' ora innanzi la *Costituzione sarà una verità* anche per noi, e che saremo autorizzati a far uso del più prezioso fra i benefizj da lei concessi, quello della libera parola.

Nella gazzetta austriaca del 18 agosto, troviamo la seguente lettera diretta al redattore del sudetto foglio:

Vienna 4 *agosto.* „ In questo punto ricevo da uno dei miei concittadini dimorante in Trieste l' annessa risposta (1) all' articolo della gazzetta austriaca N.° 99. contro il programma della Giunta Triestina, colla preghiera di farla inserire nel pregiato di lei foglio.

Mentre corrispondo a tale desiderio, mi permetto di aggiungervi le seguenti osservazioni:

Se si riflette che Trieste non è come Vienna la sede di grandi intelligenze, ma è solo città commerciale, nella quale pochi si occupano di politica, per cui questa non può prendervi piede sì facilmente, essendo essa inseparabile dal proprio interesse commerciale; *se si riflette* che noi in Vienna viviamo in mezzo alla rivoluzione, e che lungi da noi dev' esser molto difficile di calcolare la portata degli avvenimenti che qui hanno avuto luogo, e quindi di poter afferrare all' istante e in modo conveniente lo spirito della nostra rivoluzione; *se si riflette* che la popolazione di Trieste appartiene a tre nazioni, cioè all' italiana, tedesca e slava, che l' elemento italiano è colà, non v' ha dubbio, il predominante (come lo dimostra tutto il movimento che ha *avuto* luogo in Trieste prima che fosse proclamata la repubblica in Venezia) che adunque l' idea dell' unione alla Germania non poteva penetrare colà sì facilmente come nella città tedesca di Vienna, ma che tale unione vi fu predicata a un dipresso nei seguenti termini: „ Trieste è *in* Germania, Trieste è una città *tedesca*, Trieste *deve* essere una città tedesca „ in modo adunque da inspirare timore nei Triestini non tedeschi; *se infine si riflette ancora* che questa città si è data spontaneamente al fondatore della linea austriaca-leopoldina, Leopoldo III il probo; che in riconoscenza delle misure adottate da Carlo VI, per far fiorire il suo commercio, lo chiamò *padre* e gli eresse (1728) una statua; che nell' antico sistema era stata prediletta e protetta dall' Austria, che sotto questo sistema ella s' ingrandì e il suo commerciò prosperò; non sarà difficile da spiegare il progredire *ultra prudente* di Trieste, si dovrà anzi scusarlo e non sarà da maravigliarsi se l' *articolo che ci venne ora mandato* indica appena il periodo di passaggio fra la cedevolezza di Trieste pel Germanismo e per una libertà politica più estesa di quella che era la costituzione che si voleva imporci.

I Viennesi che furono ognora disposti favorevolmente sui Triestini, non avrebbero avuto motivo di lagnarsi del conservatismo della maggioranza de' Triestini,

(1) La sostanza di questa risposta è troppo lunga e troppo giallo-nera perchè ci permetta d'accordarle uno spazio, e fa elogi sì sperticati al sig. de Bruck che non vogliamo far arrossire nemmeno un avversario delle nostre opinioni politiche col ripeterli (*Annot. della Gazz. austr.*)

se si avesse avuto la delicatezza di rappresentare l'unione di Trieste alla Germania come desiderabile solo pei reciproci interessi commerciali, senza toccare di sorta alcuna la quistione della nazionalità. La lingua ufficiale del Magistrato di Trieste è l'italiana, quella del Governo la tedesca, nelle scuole s'insegna la lingua italiana insieme alla tedesca, i pochi Triestini che si dedicano agli studj superiori frequentano università tedesche o italiane, quelli che vanno alle università di Padova o Pavia ritornano in patria veri italiani e quelli che studiano in città tedesche si germanizzano facilmente. In tali circostanze sarebbe necessario di lasciare libero campo in Trieste allo sviluppo di tutte le nazionalità e non è a dubitarsi che allora i Triestini si unirebbero alla Germania tanto come Tedeschi, che come Italiani o Slavi, essendo incontestabile che ove Trieste formasse parte d'un'Italia indipendente non avrebbe che un posto secondario, mentre come unica città commerciale nel Sud della possente Germania può pervenire ad un grado ancor maggiore fra le piazze commerciali d'Europa.

Un Triestino.

Vienna 18 agosto. Nella seduta della dieta costituente 16 corr. continuarono le discussioni intorno alla proposta *Kudlich*, (l'abolizione delle decime ec.) due oratori parlarono con energia contro qualunque indennizzazione da darsi ai possidenti pel rilascio delle robotte, trattandosi di riparare un'ingiustizia dei secoli barbari. Quindi la commissione presentò il progetto di legge per sovvenire ai bisogni delle finanze nell'anno corrente. Propone di accordare al ministero 20 milioni di fiorini i quali sarebbero da percepirsi o mediante un imprestito o mediante assegni della cassa portanti interesse, ma non aventi corso forzato.

— La gazzetta di Vienna (officiale) dei 18, porta: Nella seduta dei 17 il presidente invita i signori deputati ad intervenire ad una sollenità che avrà luogo ai 19 corr. alle ore 9 ant. e nella quale S. M. assisterà ad una rassegna della guardia nazionale e della guarnigione (e la *Gazzetta austriaca* e il *Freimüthige* aggiungono: *che vi si celebrerà una messa di campo per la prossima conchiusione della pace in Italia*).

GERMANIA.

Nella seduta dei 12 nell'assemblea di Francfort si discusse sugli affari d'Italia, e il ministro degli affari esteri *Heschker* dichiarò formare questi il soggetto di mature riflessioni nel ministero e nutrire speranza che verranno condotti a un pacifico scioglimento e in modo soddisfacente per gl'interessi della Germania.

PIEMONTE.

Nizza. — Il vapore arrivato da Marsiglia e Tolone annunzia l'imbarco di truppe da colà per l'Italia. - Si crede sieno destinate per uno dei porti dell'Adriatico.

FRANCIA

Parigi 12 Agosto. Sinora non ha nulla trapelato relativamente alle basi su cui si fondano le trattative per la pacificazione dell'Italia.

Dopo la seduta dei 10 dell'assemblea nazionale in cui il ministro degli affari esteri *Bastide* ha detto: non avervi luogo pacificazione senza liberazione, il *Moniteur* d'oggi contiene un articolo ragionato intorno a questo soggetto, da cui leviamo il brano che segue, benchè poco atto a rischiarare la quistione.

„In una parola *accettare* la guerra se il nostro onore lo domanda, non già in nome d'un sovrano, troppo spesso diretto da preoccupazioni estranee ai voti e ai desideri del paese, ma in nome del popolo stesso, in nome dell'Assemblea nazionale, sola arbitra della pace e della guerra; *evitarla* al contrario, ma senza mancare a nessuno de' nostri doveri, e senza scendere dal rango che la Francia democratica occupa nel concerto europeo, se l'evitarla fosse possibile: ecco la linea di condotta che si tracciò dapprima il Governo, ecco la sola politica che gli parve degna della repubblica„.

— Il generale *Cavaignac* interpellato se, nel caso non riuscisse la mediazione si ricorresse alla guerra, rispose: il Governo nutre ferma speranza d'accordo coll'Inghilterra di mantenere la pace europea; alla guerra non si ricorrerà che all'estremo.

— Il comitato degli affari esteri destinò il giorno 17 corrente per discutere nell'assemblea nazionale sugli affari d'Italia.

Notizie recentissime.

Il supplemento alla Gazzetta di Vienna dei 18 ha in via privata le seguenti notizie: Bergamo e Brescia si sono arrese alle truppe austriache, ma che *Osoppo* rifiuta d'arrendersi e non riconoscere altra autorità che *Manin* di Venezia. A Bologna dopo la partenza degli Austriaci si è formato una Giunta di governo provvisorio.

— A *Pizzighettone* nel passaggio degli Austriaci il comandante di quella fortezza la fece saltare in aria per cui 400 persone rimasero sepolte sotto alle rovine.

— A Milano regna la più perfetta quiete. I ministri di Francia e d'Inghilterra hanno stabilito la loro dimora colà, ed hanno avuto frequenti conferenze col Maresciallo *Radetzky*. Essi hanno spiegato innanzi alla loro abitazione la bandiera nazionale.

— La nostra patria ha ottenuto una nuova distinzione nella persona del suo rappresentante. Nella rielezione dei presidenti e vicepresidenti alla dieta costituente (che si rinnovano ogni mese) furono eletti i signori *Strohbach* a presidente, *Hagenauer* primo vice presidente e *Strasser* secondo vicepresidente.

— Le gazzette di Francia dei 14 nulla contengono di rimarchevole.

Sunto Storico
DEGLI AVVENIMENTI POLITICI D' EUROPA
nel 1848.
I.
FRANCIA.

(Continuazione)

Il famoso palazzo delle Tuileries viene destinato, per decreto del governo provvisorio, ad asilo degl' invalidi operai, - i figli dei cittadini morti per il riscatto della patria sono da essa adottati, ed è assicurata l' assistenza alle famiglie di coloro che caddero vittima del governo monarchico. Si decreta eziandio l' erezione di officine nazionali; è concessa la liberazione a tutti i detenuti politici, e si stabilisce che la bandiera tricolore, nell' ordine stesso dei colori che aveva adottato la repubblica francese del 1792, fosse riconosciuta per bandiera nazionale, coll' iscrizione: *Libertà*, *Eguaglianza*, *Fratellanza.* - Le medesime parole si trovano in fronte a tutt' i decreti del governo. -

Il Maire di Parigi ammonisce i cittadini a desistere dal progetto di demolire i palazzi di residenza che appartenevano alla famiglia reale decaduta, annunziando che dovevano essere venduti a sollievo delle vittime della rivoluzione, e per indennizzazione del commercio e del lavoro; rammenta loro che quegli edifizj son posti sotto la salvaguardia del popolo. - A lode della verità devesi confessare, che il primo stadio di questa memoranda rivoluzione, porta l' impronta della moderazione, tanto più ammirabile perchè saputasi conservare da un gran numero di popolo abbandonato quasi a sè stesso. - Questa moderazione però è da attribuirsi in gran parte alle triste ribembranze delle terribili ed atroci scene della prima rivoluzione, inoltre alla fiducia che inspiravano al popolo le personalità di Lamartine e consorti, e più di tutto alle grandi speranze che si erano concepite intorno ai risultati futuri di essa rivoluzione; speranze che appunto per essere eccessive dovevano restar deluse.

Nel giorno 28 febbrajo il governo in un decreto esortava il popolo a tenersi in guardia contro le voci allarmanti che si spargevano intorno ad eccessi progettati contro le proprietà e a tentativi di reazioni monarchiche, assicurando che le autorità avevano prese tutte le misure opportune a sventare gli attentati di pochi male intenzionati, e che l' ordine non verrebbe turbato.

Infatti la città riprendeva il suo primiero aspetto, le barricate venivano levate, le officine ed i teatri riaperti. Una grande riunione ebbe luogo innanzi alla colonna di luglio, dove i membri del governo provvisorio inaugurarono solennemente la repubblica in mezzo ai vivi applausi della moltitudine affollata, dopo di che la guardia nazionale sfilò in bell' ordine dinanzi ai membri del governo, facendo eco al grido generale di Evviva la Repubblica, e cantando la Marsigliese e il coro dei Girondini. Lamartine ploclamò in un' eloquente aringa l' abolizione della pena di morte per delitti politici. Le chiese pure furono riaperte, e vi si recitarono delle messe in suffragio delle anime dei morti nella rivoluzione.

Il governo provvisorio, colle saggie disposizioni che adottava, andava sempre più conciliandosi il favore universale, ma quello fra i membri di esso che raccoglieva le maggiori evazioni, era Lamartine, il quale novello Demostene (ma non pussillanime come lui), col fascino possente della parola, aveva grandemente contribuito a mantenere la moderazione del popolo. Ovunque egli si mostrava, era accolto con romorosi plausi, e in una riunione pubblica venne persino portato sulle spalle sur una sedia, da alcuni ammiratori. *(Continuerà.)*

Varietà.
Trieste Costituzionale.

Trieste abituato da lungo tempo al monotono e tranquillo *andazzo* della vita commerciale, accettò la costituzione non come un bisogno sentito ma come una necessità - e quando in quella notte in cui furono annunziate le concessioni sovrane, la città nostra surse a festa e le grida di Viva, Viva - Lumi, Lumi echeggiarono per la città, non fù il tintinnio delle cadenti catene, ne il sentimento d' un popolo che si sente libero che produssero quella gioja, - ma considerazioni d' altro genere diedero a quella notte l' aspetto d' una festa costituzionale. - Il commercio e l' industria videro nella costituzione concessa una garanzia di pace - il volgo credette costituzione sinonimo d' abbondanza, - il minor numero salutò quell' alba come alba di vita novella, salutò con sincera gioja l' alba della libertà del pensiero, della libertà religiosa e politica; ed era composto di coloro che aveano da anni seguito da lungi la libertà nel suo lento e tortuoso ma sicuro cammino, e con mal frenata impazienza aveano scôrto il suo apressare. Nell' impeto del loro bollente desiderio di vedere la promessa un fatto, consci della storia di altri popoli e dei pericoli d' una giovane nascente libertà, tentarono con tutta l' anima allontanarli. - O malarrivati! Le loro intenzioni furono travisate dalle creature di Lojola e di Metternich, che nel silenzio si erano, dopo i primi giorni di sgomento, riuniti, si seminò la discordia, si sparse la diffidenza nel pubblico, si parlò di congiure e di governi provvisorî che non aveano mai esistito che nelle menti od ammalate o malvagie; in fine si accusò i veri costituzionali di republicanismo, si gettò i loro nomi al popolo, e senza l' indole buona e generosa del nostro popolo triestino, aizzato ed irritato in tutte le guise, la morte di qualche liberale avrebbe inaugurato il sistema costituzionale in Trieste.

Più tardi le condizioni eccezionali del blocco non permettavano lo sviluppo regolare delle libertà costituzionali, il popolo in continuo allarme per la presenza della flotta nemica, ed il governo militare proclamato, ponevano necessario freno alla libertà della stampa, e ritardavano così l' educazione politica d' una popolazione che più d' ogni altra dell' Austria ignorava i principj elementari della vita costituzionale. - Ma ora che la flotta è partita, che gli animi son più tranquilli, che alla legge marziale su-

bentrerà lo stato ordinario, è indispensabile che la stampa faccia valere la sua potente voce, onde alfine anche da noi si cominci a comprendere la grand' opera conquistata dal tanto sangue sparso dietro le barricate delle città di mezza Europa. - Conviene sopra tutto che la stampa mostri quell' indipendenza senza la quale non si potrà che cadere in braccio alla reazione, e giacchè non ha più da piegare il capo innanzi al dispotismo della censura, non deve nemmeno farlo innanzi a quello d' un partito retrogrado contro cui, qualora uscisse dei limiti legali, vi sono leggi ed autorità stabilite per farle osservare. - E sopra tutto conviene che la stampa periodica istruisca il popolo ne' suoi diritti e ne' suoi doveri, e quando si tratta d' elezioni, sia dei gradi della Guardia nazionale, sia dei rappresentanti municipali, conviene che il giornalismo insinui al popolo dove è da cercare i suoi condottieri sotto l' armi; i suoi deputati in diffesa de' suoi più cari interessi. - Conviene che si dica a questo buon popolo che i suoi veri amici non sono quei Camaleonti, chè coricatisi ancora al 17 marzo colla coda incipriata - dopo alcuni giorni - si fecero *tosare* alla Tito, - e divenuti di balzo liberaloni, uomini popolari, si fecero crescere i mustacchi, pronti per altro a tagliarli ancora ed a rimettere il codino se mai fosse possibile che Messer Metternich o qualcuno dei suoi allievi potessero rimettere le cose nel beato stato di prima. Conviene gridare al buon popolo che i suoi veri amici non sono quelli che arricchitisi per fas o nefas, per un di quei tanti accidenti di madonna fortuna, o per aver saputo, come dice Sue, tener il giusto mezzo tra il giurì e l' onestà, correvano dietro a tutte le più meschine soddisfazioni d' un ambizione smodata, e striscienti Seidi del despotismo, commettevano ogni bassezza, onde dall' alto del potere assoluto cadesse il favore di qualche cordellina o dell' invidiabile particella de....

(*Continuerà.*) C.

Il Gesuita

(Romanzo)

versione libera dal tedesco

PARTE PRIMA

I.

Lo scava tesori.

(*Continuazione.*)

Finalmente ei venne a capo di levarsi il vestito, e dopo averlo accuratamente piegato colle tasche rivolte all' indentro (per involare all' occhio del suo compagno alcuni oggetti preziosi che contenevano) s' incamminò verso una nicchia del muro, sgombra di cadaveri onde riporre colà la sua veste. Nè s' avvedeva l' incauto che il Conte lo adocchiava nell' attitudine di un cacciatore che dall' agguato apposta la sua vittima, e ne segue ogni movimento, per cogliere il destro di scagliarsi con sicurezza sopra di essa.

D' Orsay fece alcuni rapidi passi, senza che l' altro se n' avvedesse, e quando gli fu vicino, gli applicò sul capo un forte colpo di martello, e Latière, stramazzò a terra privo di sensi, senza poter gridare un solo ahi! L' infelice giaceva immobile, ma si riscosse un momento; si alzò a mezza vita, spalancò gli occhi già semichiusi, li ruotò in giro, poi ripiombò di nuovo e rimase per sempre immobile. Questo estremo movimento era come l' ultimo avvampare d' una fiammella che si spegne. L' assassino prese allora dalla nicchia il vestisto dell' ucciso, lo pose da parte, e si disponeva a sollevare la spoglia inanimata sì, ma ancora calda, e deporla presso agli altri estinti. Afferrò quindi il cadavere sotto alle braccia che cadevano spenzolate, e dal capo sgocciolavano alcune goccie di sangue sul terreno. Ma tutto ad un tratto egli si sente arrestare da due poderose mani; spaventato retrocede barcollando, e si volge trepidante, quasi credendo che unó di quei luridi scheletri venisse a prender la giusta vendetta del commesso assassinio. Quando si riebbe dal suo sbalordimento, ravvisò un uomo scarno e pallido in volto, il quale fissò su di lui il suo nero e penetrante sguardo. D' Orsay ne rimase per poco abbagliato, ma bentosto riprese animo, e impugnato il micidiale strumento, era pronto a farne uso anche contro il sopravvenuto, il quale però aveva saputo a tempo mettersi in guardia, e con un movimento ben calcolato e meglio eseguito, si trovò in posizione da poter battersi con lui.

Conte d' Orsay! cominciò questi rompendo pel primo il tetro silenzio, badate a voi! Non osate assalirmi, poichè al menomo moto sospetto contro di me, vi stendo esanime a terra con questa mia infallibile arma.

— Chi siete voi? e donde venite? domandò d' Orsay abbassando il suo martello per rispetto alla pistola che vedeva appuntata contro la sua faccia.

— Chi io mi sia, a voi non deve interessare di sapere, e donde io venga, D' Orsay, ve lo potete immaginare. Io son venuto pian piano dietro ai vostri passi come il ragno sulle pareti, e vi ho côlto sul fatto!

— Ed è perciò appunto che un solo di noi due uscirà vivo da quì!

— Ciò dipenderà unicamente da voi, mio signore. Io v' assicuro dal canto mio che non vi farò nessun male, nè tradirò con una sillaba il vostro delitto, al quale foste condotto da interessi facili ad indovinarsi.

— E dite il verò? domandò d' Orsay titubante.

— Il vero, rispose quegli con fermezza, ma a due condizioni. La prima che non abbiate mai più a por piede in questi asili; la seconda poi che voi promettiate di prestarvi, e d' impegnar tali altri a *certi piccoli servigi* per me e pei miei amici, i quali servigi, se sono importanti per noi, non mettono voi in nessun pericolo. Lo volete?

— Lo voglio! ma, mio signore....

(*Continuerà.*)

La redazione invita tutti quei Signori che volessero favorirla di qualche scritto, onde inserirlo nelle colonne di questo foglio, di rivolgersi alla libreria Schubart.

TIPOGRAFIA WEIS. **Angelo Alpron**, *Redattore.*

№ 5.

Trieste
Mercordì 23 Agosto
1848.

Sortirà Lunedì, Mercordì e Venerdì.

IL COSTITUZIONALE

Vale car. 1.

Oltre gli appositi dispensatori di questo foglio, la Libreria Schubart n' è incaricata della vendita.

Impero d' Austria

Trieste 22 Agosto. Gli scandolosi fatti ch' ebbero luogo nella notte dei 20 corr. a sommo dolore di tutt' i buoni, ebbero pronto fine per le energiche misure adottate da S. E. il sig. Tenente Maresciallo Gyulai. In quanto all' opera prestata in tale dispiacevole emergenza dalla Guardia Nazionale, ci riferiamo interamente alla lettera che uniamo e che ci fu inviata da un graduato della medesima. – Onore dunque a quel magnanimo che seppe colla sua prudenza ripristinare la quiete nella commossa città. Onore a Lui che fece un uso sì mite del potere che lo stato d' assedio gli accordava. Infatti egli non inceppò mai il libero corso della stampa, non pose freno ai diritti di riunione e di associazione concessi dalla Costituzione, e lungi dal cedere allo zelo esagerato di alcuni pochi che volevano indurlo a misure di rigore, Ei gli esortò alla tolleranza, senza la quale non avvi nè concordia nè pace. E ciò che fa vieppiù rifulgere il suo merito, si è, che nella circostanza malaugurata suesposta, avendo egli udito, misti ai ben meritati applausi a Lui diretti, alcune voci ingiuriose d' intolleranza contro una certa classe di persone, vociferazioni, che mal s'addicono nel 1848, si rivolse a quella gente e con parole amorevoli l' ammonì a frenarle invitandola alla concordia e alla moderazione. – Onore e gloria al nostro amato Maresciallo, che sì bene seppe rimeritare dalla nostra patria, che nel tutelare l' ordine interno, lasciò libero campo a tutte le libertà costituzionali, e col suo esempio insegnò la moderazione e tolleranza a tutt' i partiti.

E noi applaudendo all' esimio difensore della nostra patria, e dei diritti cittadini, non possiamo che eccitare i nostri fratelli ad imitarne l' esempio, per ricondurre l' armonia, la pace e la fratellanza fra tutti gli abitanti di questa città, che al pari di ogni altra Austriaca, potrà fruire largamente delle istituzioni liberali che il nostro amato Imperatore Costituzionale ha *guarentito* a tutt' i suoi sudditi.

Signor Redattore Pregiatissimo!

Io sono persuaso ch' Ella farà cosa gratissima a tutta la Guardia Nazionale, inserendo nel di Lei foglio il fatto seguente, di cui io sono stato testimonio oculare, nel disordine pubblico che seguì la notte 20 corr.

» Avvicinavasi una massa immensa compatta di » popolo rigurgitando ad ondate le une sulle altre, » nella piazza della borsa, e la sentinella stavasi tutta » confusa ed incerta di quello che avesse a farsi in tale » frangente, allorchè la guardia *Paolo Pino, del terzo* » *battaglione terza compagnia*, preso d' uno slancio il » fucile, gridò un gewehr = heraus, tanto fortemente che » credo lo si abbia udito per certo a più centinaja di » passi lontano. – Appena fatto ciò, gettossi la guardia » *Paolo Pino* framezzo il popolo in fermento, e senza » riguardo alcuno nè al rischio che correva, nè a qual- » che bussa per isbaglio ricevuta, pregava, gridava e » scongiurava la moltitudine di starsene tranquilla, di » non voler inveire contro a fratelli concittadini, e nello » stesso tempo respingeva quelli fra i suoi camerate che » trasportati o da fanatismo o da pazzo furore, voleano » gioco forza far uso dell' arma, ed agire pel sensibile » impulso delle bajonette. – Nell' istesso momento il » sig. capitano d' ispezione, Girolamo Morpurgo, sor- » tito al gewehr = heraus dal corpo di guardia, si pre- » cipitò framezzo il tumulto con un coraggio veramente » esemplare, e raccomandando ed inculcando ovunque l' » ordine, l' armonia e la quiete, e portandosi ovunque » concentravasi il rumore ed il pericolo, giunse colla » cooperazione delle guardie della sua compagnia, *Paolo* » *Pino*, *Fantini*, *Roth*, *Passek* e *Rocco* (i quali si e- » rano stretti presso il loro ben amato capitano) giunse » dico a far testa e porre argine alla massa popolare » che ormai non era più capace da frenarsi. – E tanto » è vero, che il sullodato sig. capitano corse persino » pericolo della vita per dare ascolto al suo patriottico » zelo, giacchè nella primiera confusione un colpo di » bajonetta lo avrebbe passato da banda a banda, se la » guardia Paolo Pino con un forte e svelto colpo di » mano non avesse parato e sviato il colpo; ciocchè è » noto all' intera guardia. «

Signor Redattore! io mi lusingo che non Le spiacerà di aggiungere, che quantunque il fatto da me suddescritto fu seguito nel corso di pochi secondi, pure credo devasi fare onorata menzione di persone che ànno contribuito con tanta energia, coraggio e prudenza ad impedire lo spargimento di cittadino sangue.

Resto con tutta stima ec. ec.

TRIESTE, 21 agosto 1848.

Un Officiale del I. Battaglione.

Vienna 19 Agosto. Questa mattina si celebrò una messa solenne in presenza di S. M. l'Imperatore, l'Imperatrice, di tutta l' Imperiale famiglia, del ministero, dei deputati della dieta ed altre corporazioni.

Dopo la cerimonia religiosa ebbe luogo la rassegna della guardia nazionale e della guarnigione che sfilarono innanzi a S. M. ed ai principi a cavallo.

La guardia nazionale era accorsa in gran numero, anche dai luoghi circonvini, per cui ascendeva a ben 50,000 uomini; la guarnigione sommava a 12,000.

— Nella seduta della dieta di quel giorno continuò la discussione sulle robotte.

GERMANIA

Colonia 14 Agosto. Celebrandosi la festa secolare dell' erezione del duomo (cominciato da 6 secoli, i di cui lavori interrotti furon ripresi 6 anni fa) S. A. il Vicario si portò colà ai 13 e vi fu ricevuto dal Borgomastro e festeggiato da tutti i cittadini.

I discorsi recitati in tale occasione fecero allusione all' unità della Germania, che si spera sarà solida e durevole come l' edifizio del Duomo: Ai 14 giunse pure S. M. il re di Prussia, il quale fu accolto cordialmente da S. A. il Vicario. - Il re accolse poscia in udienza il sig. *Gagern* presidente dell' assemblea nazionale germanica e dopo aver detto „ stargli a cuore l' unità della Germania come un retaggio avuto da sua madre„ continuò nei seguenti termini: „ Miei Signori. Per esser buoni amici bisogna conoscersi da vicino, quindi sono ben contento d' avervi veduto. Di tutto cuore desidero un buon esito alla Loro impresa. Siano convinti ch' io non dimenticherò mai la grandezza dell' opera che son chiamati a fondare, siccome sono in pari tempo convinto che L. S. non vorranno obbliare „ che in Germania vi sono dei principi e ch' io appartengo a questi. „

Desidero di cuore la buona riuscita e la benedizione del Cielo sulla Loro grande e difficile missione. „

ITALIA.

Le notizie di Venezia sino ai 19 non contengono altro che le misure adottate per la sicurezza e difesa della città e per sovvenire alle finanze.

Piemonte. - Carlo Alberto rilasciò un proclama da *Vigevano* in data 10 agosto, *ai suoi popoli*, in cui dice che la mancanza di viveri e la stanchezza delle truppe lo costrinse ad abbandonar Milano, che una convenzione fu da lui iniziata, e dai Milanesi medesimi proseguita e sottoscritta - fa un appello alla storia che giudicherà imparzialmente la sua condotta e termina colle parole: *La causa dell' Indipendenza italiana non è ancora perduta.*

Notizie recentissime.

Trieste 23 agosto (ore 9 ant.) I fogli di Vienna mancano come al solito perchè non si stampano alla Domenica

— Il *Galignani* dei 17 contiene la risposta di Lord Palmerston a un' interpellazione del deputato *D' Israeli* alla camera dei Lordi, il quale giustificando il passo fatto dal ministero inglese d' unirsi alla Francia per gli affari d'Italia (passo che veniva censurato dal detto deputato) asserisce che tale mediazione, si spera, avrà per risultato la conservazione della pace del mondo.

Più guerresco è il linguaggio del *Journ. des Débats* il quale biasima altamente l' invasione degli Stati Pontificî per parte degli Austriaci. Contiene pure la relazione dei fatti di Bologna. — Il *Moniteur* contiene pure la protesta del Papa contro la violazione de' suoi stati.

(Già sappiamo aver il ministero di Vienna richiamato il gen. *Welden* dalle legazioni).

Varietà.

Trieste Costituzionale.

(Continuazione)

Conviene dire al nostro popolo che la sua scelta cada possibilmente sopra quelli che videro la luce in riva all' Adria nostra, a piedi del nostro Carso, e che crebbero al soffio violento della nostra bora. - L' interesse commerciale non basta per formare nel cuore dell' uomo quel potente sentimento che chiamasi amor di patria - Volgiamo lo sguardo sul forastiere che abita Trieste e lo vedremo dirigere le sue simpatie, le sue memorie, i suoi affetti verso la sua patria primitiva. Trieste è per lui una miniera *à exploiter*, poco gli cale che Trieste sia libera o schiava, costituzionale o dispoticamente governata. - A questi signori presso i quali perderemmo il nostro tempo con delle altre buonissime ragioni, ci permetteremo di parlare in nome dell' interesse commerciale stesso, che tutto ciò che succede è per il bene. Non hanno i negozianti di tutta Europa festeggiato Riccardo Cobden nel suo ultimo viaggio trionfale? Ebbene, o Signori, festeggiandolo, avete approvate le sue idee - e cosa vuole egli? la libertà assoluta del commercio, ed il sistema del libero cambio. - Ma onde ciò possa succedere, conviene preceda l' affratellamento dei popoli, e questa armonia, questa fratellanza non è possibile senza la libertà; la libertà dei popoli rende realizzabile il sogno di B. di St. Pierre, della pace perpetua; giacchè la libertà religiosa impedisce le guerre religiose, l' indipendenza nazionale, le guerre di conquiste; ed il sistema costituzionale purchè *sia una verità*, rende impossibili le guerre per ambizione dei principi e per interessi dinastici. - Di più, forse è meglio qualche mese d' arrenamento di commercio, che l' incertezza dei primi giorni dell'anno corrente; ed alla fine, mentre l' Europa tutta cangia di faccia, che dappertutto s' incalzano le innovazioni, non possiamo pretendere di uscire senza il più piccolo danno da tanto trambusto, e con qualche mese di guerra, e grazie al Cielo lontana, si raffermerà la pace per lunghi anni.

Quindi, miei cari arrabbiati, vi prego calmarvi un pochino, le cose anderanno meglio di quello che credete. Siate certi che senza correre furenti le strade in cerca d' un così detto *republicano*, senza minacciar di morte, senza formar delle liste per porvi i nomi di buoni

Triestini, che non ebbero altro *difetto* che di avere un poco di buon senso e di coraggio civile, si può essere leali Austriaci. - Anzi vi prego riflettere, che in oggi siete voi ribelli alla Costituzione della patria, giacchè vi opponete alle libertà dall' Imperatore concesse e garantite, e come i realisti sono ribelli in uno stato repubblicano, così gli assolutisti sono ribelli in uno Stato costituzionale. - Nemici della nostra quiete e tranquillità, sono parimente coloro che sortendo dalla legalità, vogliono fare la via il teatro di dimostrazioni fragorose, come quelli che si *oppongono alle libertà dal Sovrano concesse,* che con tutti i mezzi cercano opprimere, adoperando la forza aperta e la calunnia - e che per raggiungere il loro scopo, quando gli odî politici non bastano, ricorrono a svegliare le antipatie nazionali e religiose - e tutto ciò dove? in Trieste, in un porto di mare, dove la libertà d' opinione, l' affratellamento di tutte le religioni e delle varie nazionalità è una condizione indispensabile ad ogni prosperità. - Le sono cose queste che dovrebbero sapere anche i giovani appena entrati nell' adolescenza, ma giacchè sembra che vi sieno degli uomini già-vecchi che non le sanno, conviene che la stampa periodica se ne occupi. - Vi piacciono pure tanto alcuni diritti costituzionali, vi trovate pur tanto bene sotto il beretto di guardia nazionale, che ve ne sono molti che credo lo hanno sostituito al bianco di notte! Vi piace pure avere un corpo di guardia, e poter disporre della libertà personale d' un vostro concittadino, che ebbe la sfortuna di vuotar molte *bozzette*, e di commettere l' atto anti-costituzionale di lanciar le proprie mani sulla faccia di qualche individuo maschio o femmina, e di essere i giudici arbitrarî in una o l' altra di quelle tante questioni della vita notturna triestina! - Vi trovate pure onorati dalla stima e dalle attenzioni che vi usano le Autorità civili e militari, e se non siete che gente di *mezza vigogna*, vi piace pure a scorgere il cambiamento successo in tanti signorotti che vi guardavano pochi mesi fà di traverso, ed ora vi salutano, vi dànno il buon giorno, talvolta si degnano stendervi la mano, talvolta vi offrono qualche buon zigaro d' Avana - e tutto ciò onde alle elezioni non li lasciate languire semplici gregarî! - Ma tutte queste cose ve le diedero la costituzione. Queste piccole compiacenze, come le maggiori, di dare un voto nelle cose pubbliche, d' essere un uomo e non una macchina, ve le conquistarono i liberali col loro sangue; quindi tutti quelli che vi cercano irritare contro i liberali sono retrogradi, nemici della libertà del popolo, perchè non possono più dominare come prima, perchè non sono più necessarî, e comprendono che quando tutte le forme costituzionali saranno introdotte, ci vorrà un pò di cervello in testa. - O se ascoltaste tutta questa gente, essa vi condurrebbe sotto la chiesa dei loro patroni, i Gesuiti, a cercare la famosa ruota, che non lungo tempo fà si trovava ancora, e che aveva servito a ruotare l' assassino di Winkelmann, per fare altrettanto con tutti quelli che hanno l' arditezza di propugnare la libertà ed eguaglianza religiosa e politica degli uomini.

E ciò che vale più del resto, non calcolate per nulla il diritto di eleggere voi stessi i Consiglieri Municipali, che ora dovrebbero nominarsi deputati comunali o municipali, perchè non sono più chiamati dal potere arbitrario per *consigliarlo*, ma bensì sono deputati del popolo per rappresentarlo e difenderlo. E giacchè siamo vicini alle elezioni municipali, conviene fermarci di preferenza in questo argomento, mentre dalla buona o cattiva nomina, dalla migliore o peggiore formazione della nostra *Dieta provinciale*, dipende l' avvenire di questa nostra cara Patria.

Come a Vienna, nella dieta generale, ora non abbiamo che una costituente; così anche quì si può calcolare il consiglio comunale, che ora si elegge, come una Consulta provvisoria per dare stabilità alla dieta provinciale che colla Costituzione verrà instituita. Dallo spirito dominante in questo consiglio molto può dipendere, conviene quindi assolutamente che l' elettore cerchi conoscere il pensare di ciascuno. Tre sono i punti principali del mandato che ogni elettore deve col suo voto dare al candidato da lui eletto; *attaccamento sincero all' Austria, conservazione intatta della nostra nazionalità italiana - manutenzione dei nostri diritti Triestini.* Ed è perciò che lo spirito dominante nella *Società dei Triestini*, è quello che più d' ogni altro deve convincere chi ha sincero attaccamento alla bella città, che in gran parte ci vide nascere, ad alcuni fu generosa ospitale terra.

Abbiamo raccomandato ai nostri lettori di lasciarsi dominare alle prossime elezioni dallo spirito della *Società dei Triestini.* Ora che teniamo sott' occhio la lista dei Candidati proposti agli elettori, noi rinnoviamo la nostra raccomandazione, salvo quei cambiamenti parziali che ogni elettore non deve ommettere d' introdurvi secondo la propria coscienza. - Raccomandiamo l' elenco pubblicato, perchè vediamo rappresentato benissimo non solo il vero elemento triestino - ma puranche le intelligenze, e trattandosi ora dell' elezione d' una *costituente provinciale*, non si devono obbliare quelli che per studî fatti e per notorie cognizioni, portano in Consiglio per così dire qualità tecniche. - Dal ministero questa elezione è approvata per un anno; e siccome speriamo certamente due cose,

1. che le sedute saranno pubbliche;
2. che il voto sarà aperto; così in questo tempo gli elettori avranno occasione di conoscere oltre le opinioni anche le qualità parlamentarie dei deputati - mentre anche un bel pensiero malamente esposto, non convince l' assemblea, e molto meno poi ci occorrono dei rappresentanti automati che seguono ciecamente il moto d' ordine di due o tre capo-partiti. — Il deputato provinciale o municipale in Austria, deve avere tutte le qualità d' un deputato alle camere generali di altri stati, mentre non v' ha dubbio che la Costituzione austriaca dovrà essere basata quasi esclusivamente sulle diete provinciali, essendo ciò chiesto dalla varietà delle nazionalità e dagli interessi particolari delle provincie. In Austria predomina l' interesse provinciale su quello dello stato.

L'Austria è un unione di stati, di provincie e di lingue, costumi, memorie e speranze varie, locchè non ammette, quell' unità di pensare, di tendenza, di desiderj, quelle idee di gloria e di grandezza nazionale che nelle diete o Camere di Francia ed Inghilterra fanno sacrificare talvolta gl' interessi dipartimentali e di *Clocher*. - Quelli poi che credono che i popoli dell' Austria non tedeschi, rinunzieranno alle loro tradizioni storiche e nazionali che il bimbo succhia alla mammella della madre, e di cui all' adulto parlano i sassi, le piante, l' aria, s' ingannano di molto.

Noi Triestini in particolare non sacrificheremo certamente la nostra nazionalità e i nostri interessi per fonderci in una nazione che non ha nulla con noi di comune. Il Triestino griderà sempre di cuore *Viva l' Austria!* perchè in questo grido si riunisce il rispetto della propria nazionalità e delle franchigie, quindi della sua prosperità e del suo ingrandimento futuro. *C.*

(*Continuerà.*)

Il Gesuita

(Romanzo)

versione libera dal tedesco

PARTE PRIMA

I.

Lo scava tesori.

(*Continuazione.*)

So a che volete riuscire; ma non abbiate alcun timore. Noi conosciamo il Visconte Latière da diverso tempo, nè abbiamo verun motivo di deplorare la sua morte prematura. Appropriatevi pure i suoi tesori in buona pace. Quanto a me nè ve lo vieto, nè vi tradisco. Che voi siete un uomo rovinato, non sono io solo consapevole, ma lo è pure cert' altra gente che alla vostra insaputa segue i vostri passi da lungo tempo. Se volete prestar utili ufficj a me ed a' miei amici, avete bisogno di danaro, e di molto danaro - e se non lo prendeste dai tesori di questo ericeto, dovremmo darvene noi stessi!

— Ma quali servigi?....

— Non vi curate di ciò pel momento. Soprattutto mettete in sicurezza quei mezzi che vi porranno in istato di poterceli prestare, e poi preparatevi ad alcune *innocenti incumbenze*. Noi sapremo ben trovarvi, di ciò potete star certo. Ora ajutatemi a seppellire il povero Visconte.

— D'Orsay, scuotendo il capo domandò: Ma perchè ciò?

— Vi prego, fu la benevola risposta, non domandate mai *perchè*, quando per l' avvenire riceverete degli incarichi da me, poichè vedete *noi*, non abbiamo nè tempo nè voglia di rispondere a domande superflue. Contentatevi piuttosto di preparare l' orditura del filo tanto lunga quanto vi verrà richiesto, e lasciate poi ad altre mani la cura d' intrecciarlo ove sia conveniente. Ciò vi serva una volta per sempre. Ajutatemi dunque a por la corona all' opera delle vostre mani; forse il cadavere manderà ancora sangue quando sarà tocco dall' assassino! Dette queste parole, ei fece un cenno che prescrisse al costernato D' Orsay di deporre il martello. Questi obbedì: sollevò coll' ajuto dell' altro la spoglia inanimata, e la pose nella nicchia destinatale.

Il nuovo ospite faceva una singolare figura in mezzo a quella tranquilla assemblea di estinti che giacevano nella loro cappella. Presso di lui alla destra sedeva un uomo di statura gigantesca nel costume del medio evo, e alla sinistra un altro ch' era forse un più antico abitatore del suo angusto soggio, perchè il suo costume e la sua fisonomia avevano molto dell' antico Romano. Una nobile e giovane figura femminile, vestita pure alla foggia antica, sedevagli allato, e i suoi lineamenti ritraevano molto da quelli del suo vicino, tanto che si doveva crederla figlia di lui.

D' Orsay diè un' occhiata in giro ancora una volta, ma i suoi sguardi erranti rifuggivano tosto da questa scena miseranda. Il suo occhio si soffermava ognora sopra colui che dalla sua sanguinosa mano era stato aggregato a quel consesso di cadaveri, e sembrava ch' ei volesse penetrare entro al cuore della sua vittima, per leggerne gli ultimi pensieri che vi potevano ondeggiare ancora come ombre vaganti. L' altro lo lasciò fare, poi lo afferrò per la mano e disse:

Conte d' Orsay ascoltate! Vi fidate di me?

— Pienamente, balbettò quest' ultimo.

— Ebbene, fiducia desta fiducia! Vedete quì!

Ciò dicendo aperse l' uscio ch' era dirimpetto alla porta d' ingresso, e vi spinse dentro il suo nuovo confidente.

Alla sinistra! gridò egli, quì la face!

Quale improvviso cangiamento di scena si presentò all' attonito d' Orsay!

Una lampada pendeva dal soffitto della vôlta, e gettava il suo vermiglio chiarore sul pavimento. Quivi erano seduti alcuni personaggi nel costume dell' ordine de' Gesuiti, ma erano immobili e senza articolare un suono; neppure un respiro turbava quel profondo silenzio. Quei sembianti non avevano l' apparenza di veri cadaveri, e nello stesso tempo erano troppo naturali per poterli credere figure di cera. Era una vista atta ad incutere terrore anche nell' animo del più ardito guerriero. Al posto superiore sedeva *Ignazio di Loyola*, e gli succedeva schierata la serie di tutt' i generali dell' ordine, atteggiati in egual posizione della persona e colla medesima espressione del volto. Si scorgeva nella faccia d' ognuno alcun che di risoluto e insieme di rassegnato, e l' aspetto di Ricci particolarmente corrispondeva appieno colle parole di un libro che gli stava aperto dinanzi, e a cui additava coll' indice destro „ *Aut sint ut sunt, aut non sint*" (o che restano quello che sono o che non sieno neppure) aveva risposto l' uomo inflessibile allorchè veniva eccitato a cangiare gli statuti della sua società, ed avrebbe piuttosto lasciato sopprimere l' intero ordine sì ricco d' influenze di cui egli era il possente capo, anzichè deviare di un *ette* dalle leggi fondamentamentali saggiamente calcolate.

(*Continuerà.*)

TIPOGRAFIA WEIS. **Angelo Alpron**, *Redattore.*

№ 6.

Trieste
Venerdì 25 Agosto
1848.

Sortirà Lunedì, Mercordì e Venerdì.

IL COSTITUZIONALE

Vale car. 1.

Oltre gli appositi dispensatori di questo foglio, la Libreria Schubart n' è incaricata della vendita.

Impero d' Austria

In occasione degli spiacevoli avvenimenti accennati nel nostro numero antecedente, ch' ebbero luogo nella nostra città, le Autorità politiche e militari emanarono i seguenti due proclami:

Triestini!

Ogni buon cittadino ebbe l'animo contristato nel vedere le nostre contrade fatte teatro d'un vile tentativo di riprodurre qui pure quelle turpi scene d' ingiurioso schiamazzo, dalle quali ogni animo ben fatto rifugge con isdegno e ribrezzo.

Dopochè la nostra città nei tempi più burrascosi seppe mantenersi modello di buon ordine e rifulgeva come seggio d' ogni cittadina virtù, lasceremo che la sua rinomanza venga imbrattata da simili scandali appunto nel momento ove sopra le nubi disperse ci arridono le stelle d'un più placido avvenire? — No, ciò non fia mai!

Triestini! Voi che siete amanti del buon ordine e gelosi del decoro della patria città, Voi che siete forti del braccio della Vostra brava Guardia Nazionale. Voi non lascierete che le isolate passioni si sfoghino sulla pubblica strada, Voi vi adopererete coi modi di fraterno e serio interessamento per sopirle puranche nell' interno dei convegni ove esse si agitano.

E voi pochi spensierati motori di simili scandalose turbolenze, disingannatevi, che qui non è il campo per le vostre mene. Il buon senso del popolo triestino vi rifiuta.

Trieste, il 21 agosto 1848.

Il Governatore del Litorale Austro-Illirico
ROBERTO ALGRAVIO DI SALM.

NOTIFICAZIONE.

Il Comando Militare si affretta di recare a pubblica conoscenza, che dall'investigazione preliminare finora praticata intorno all'essere stata turbata la pubblica quiete nella sera di Domenica p. p. 20 corr., non siasi eruito nulla che potesse dimostrare che tendenze sovversive politiche vi abbiano dato l'origine, per il chè l'ulteriore procedura contro i prevenuti viene attribuita alla competente Autorità civile.

Colgo ad un tempo quest'occasione onde pregare urgentemente i miei concittadini di serbare la concordia che ha qui finora tanto felicemente esistito fra tutte le nazionalità e fra tutte le confessioni religiose; egli è un vero sacrario della pace, ella è l'arra più sicura per la floridezza sempre più crescente, per la felicità di questa città; la quale eviterà tutto ciò che potrebbe turbare tale concordia.

Deh! con tutti i sentimenti nostri rimaniamo attaccati alla Dinastia Imperante, a tutto l'Impero unito costituzionale dell'Austria!

Ciò ridonderà in vero bene di questa città, assicurerà l'operosità sua commerciale!

Ma tralasciamo anche per lo innanzi di confondere il giubilo, che tante volte ha commosso i nostri cuori con delle dimostrazioni, le quali facendo imitazione alle odiosità altrove commesse, non rispondono affatto ai nobili e generosi sentimenti dei Triestini.

Trieste, 23 Agosto 1848.

GYULAI,
Tenente Maresciallo.

Vienna **21** *agosto.* Alcune turbolenze cagionate da un ribasso nella mercede degli operai, furono prontamente represse per l' energico intervento della guardia nazionale. — Nella seduta della dieta costituente, 21 corr. dopo diverse interpellazioni su differenti soggetti, la commissione presentò il suo rapporto intorno al progetto di finanze (nel quale fra le altre cose si trattò di accordare al governo la somma di 20 milioni). - Diversi oratori fanno osservazioni in proposito, fra i quali *Schuselka* fa una proposta che tende a conservare integri i diritti della dieta costituente *riguardo alle provincie italiane.* - Il nostro deputato *Gobbi* sorge a parlare contro il § 7 che impone, sino alla conchiusione della pace, le spese dell'armata a carico delle provincie nuovamente conquistate. Ei vuole che tutto il debito pubblico sia dichiarato intangibile, e che la banca sia posta in istato di cambiare le sue note senza alcuna restrizione. - Egli attribuisce allo spergiuro re Sardo tutta la colpa della guerra italiana e delle spese da essa cagionate, e non comprende come si possa caricarne i nostri infelici fratelli d'Italia, i quali anche sotto il sistema di Metternich erano abbastanza oppressi. - Se gli Italiani non si fossero sollevati per la loro libertà e per lo sviluppo della loro nazionalità, avrebbero dovuto essere d' altra carne o di altro sangue che non sono i Tedeschi ed i Viennesi. In risposta ai loro nobili sforzi fu loro imposta la legge marziale, così l' odio crebbe all' estremo, e il fatale *troppo tardi* costò tante migliaia di vittime; (applausi). Soggiunse infine non doversi gl' Italiani costringere a pagare se non nel caso in cui si dichiarassero indipendenti dall' Austria. - Il deputato *Brestel* dice essere inutile il protestare l' inviolabilità del debito, dovendo ciò sottintendersi, e che non si deve far niuna dichiarazione da cui potesse risultare che le provincie ungheresi e italiane fossero esonerate dal pagamento del debito pubblico. L' oratore disapprova la partecipazione del-

la banca al debito dello Stato, e dice che invece di banconote i privati dovrebbero accettare assegni della cassa.

— La gazzetta di Vienna del 22 corr. dice: Notizie pervenute al ministero della guerra dal generale *Welden* in data 15 corr. da Rovigo, annunziano l' arrivo in questa città di tre commissarî papalini, incaricati di comporre le differenze fra i due Stati, e che le conferenze ch' ebbero luogo sinora furono trattate nelle forme le più amichevoli.

GERMANIA.

L' assemblea nazionale continuò nella seduta del 18 corr. la discussione sullo stato fondamentale.

Approvò i §§ che prescrivono l' inviolabilità del domicilio e del secreto delle lettere, come pure la più ampla libertà della stampa.

— Si nutre la più ferma speranza che l' armistizio colla Danimarca sarà condotto a termine.

Notizie recentissime.

Trieste 25 agosto (ore 9 antim.) I fogli francesi del 18 e 19 nulla contengono di rilevante, se non che il *Débats* nelle sue *Nouvelles du matin* porta la notizia che l' ambasciatore sardo ha presentato al ministro degli affari esteri francese una protesta contro la conchiusione dell' armistizio per parte di *Salasco* il quale dicesi aver oltrepassato i suoi poteri. - La discusione sugli affari d' Italia nell' assemblea nazionale invece che ai 17 doveva aver luogo ai 21, ma alcune interpellazioni erano annunziate pel giorno 20.

— Il *Moniteur* contiene un proclama del prefetto di polizia agli abitanti di Parigi, che tende a rassicurare gli animi dalle voci allarmanti sparse negli ultimi giorni (di tentativi contro-rivoluzionari ec.), e dimostra come l' andamento delle cose prenda un aspetto favorevole.

La gazzetta di Vienna contiene la relazione della seduta della dieta costituente dei 22, in cui si decise, dopo una breve discussione, che per lo innanzi niun diploma di nobiltà dovesse venire concesso.

Ad un' interpellazione se la republica francese fosse riconosciuta dall'Austria, *Doblhoff* rispose esser ciò successo in parte, avendo S. M. dato udienza all' incaricato d' affari della Francia.

Varietà.

Trieste Costituzionale.

(Continuazione)

Abbiamo parlato della stampa ch' è l' avanguardia delle libertà costituzionali, indi ci siamo trattenuti della Rappresentanza comunale base e scuola della grande Rappresentanza generale. Ora dobbiamo occuparci della Guardia Nazionale, che dopo la stampa forma la guarentigia maggiore dei diritti del popolo.

La stampa ha la missione di educare le masse, di far loro comprendere i vantaggi del sistema rappresentativo, e di difenderlo, qualora fosse attaccato, colla grand' arma che vale, con un po' di pazienza, più che le racchette *a la Congrève* ed i cannoni à la Paixhans. La Guardia Nazionale è il corpo di riserva; quando la stampa viene oppressa, attaccato il diritto d'associazione, sciolte o corrotte le camere a segno di non essere più la maggioranza i rappresentanti del popolo, ma vili satelliti della tirannide, tanto peggiore perchè agisce sotto il manto della libertà, ed opprime il popolo col popolo stesso; quando ciò succede, è dovere della Guardia Nazionale di chiedere ragione al potere del suo agire, e se occorre coll' armi alla mano pretendere l' osservanza del patto costituzionale. Più attaccato che è l' individuo al principio monarchico, e più rigoroso difensore delle libertà costituzionali egli deve essere. Sognare una *reazione completa in Europa*, sognare il ripristinamento dell' antico sistema, è soltanto permesso all' aristocrazia che non vorrebbe mantenere nulla di quanto il Sovrano promise, che non può abituarsi all' idea di scendere da quel piano elevato di favori, ordini, titoli, per essere eguale ad ogni altra onesta classe di cittadini. Aggiungete a ciò che qualch' uno di questi duchi, baroni o conti che per il momento vorrebbe nascondere la coda e si è fatto crescere i mustacchi, sia allievo dei Reverendissimi padri Gesuiti, allora Dio vi salvi; la satanica scuola la vedete in ogni suo detto e fatto, in ogni suo proclama qualora occupi un posto superiore, e per quanto voglia nascondere lo spirito eminentemente retrogrado, il nobile sdegno trapela dappertutto, e la nobilissima coda spunta lunga lunga al di sotto del suo abito. I nobili di tal fatta sono i veri nemici del trono, vorrebbero che il *nostro buon Ferdinando* mitragliasse il suo popolo per loro. Poveri matti! l'Imperatore ama il suo popolo, ed il popolo ama Lui, il popolo sa distinguere la Camarilla dalla Sua persona Augusta, quindi sa distinguere la causa Sua da quella d' un branco di vili cortigiani. Noi parliamo di ciò in proposito della Guardia Nazionale, perchè ci duole di vedere che nella nostra vi sieno degli individui che più per inesperienza e mancanza di cognizioni, che per malvagità d' animo, la disonorano e sono dominati da uno spirito retrogrado difficile a spiegarsi. Quello zelo spinto che fa della Guardia Nazionale un corpo di Pretoriani, quel fatale accecamento di vedere in ogni buono e leale *Costituzionale* un *republicano*, quel volere opprimere libertà di associazione, di discussione, di opinione e se fosse possibile fino anche *la libertà di pensare quello che vogliamo*, tutto ciò è un volere trascinare la nostra popolazione nel vortice terribile delle passioni politiche di cui noi Triestini meno che gli abitanti di altre città Austriache abbisogniamo. - Sarebbe per ciò consigliabile che venisse da qualcuno compilato un Catechismo dei diritti e doveri delle guardie nazionali, e chè i capitani oltre a ciò tenessero ogni domenica nella propria abitazione un'ora d' istruzione morale alle guardie. Ciò è molto più necessario che tutto l'esercizio militare. Coraggio e braccio robusto bastano per formare il lato materiale del soldato cittadino, cose che divengono anche in gran parte inutili se una moderata e liberale scuola morale forma ed educa la sua mente.

Il soldato destinato alla difesa delle frontiere, e nelle battaglie, alla pronta esecuzione di movimenti e combinazioni strategiche, dev' essere il silenzioso e passivo esecutore degli ordini superiori. Ma la Guardia Nazionale deve ragionare. - Conviene che la sua parola e non la punta della bajonetta ottenga ascolto dal popolo - il presentarsi d' un beretto di Guardia Nazionale dovrebbe ottenere l' effetto che in tempi passati era proprio del beretto rosso dell' uomo dello Zecchino a Venezia, - colla differenza che quel beretto imponeva terrore - ed il beretto della Guardia Nazionale all' incontro ispirerebbe obbedienza pronta se rappresentasse sempre doveri e diritti, leggi e libertà. - Il motto d' ordine scritto in Francia nelli corpi di Guardia Nazionali è quello - di *Libertà ed Ordine pubblico.* Senza ordine non è libertà possibile, ma questo ordine dev' essere mantenuto senza violare le libertà costituzionali - e ciò non può succedere sicuramente quando la Guardia Nazionale non imponga a sè stessa di agire sempre con moderazione, con quel riguardo che deve il cittadino al cittadino, il fratello al fratello. È orribile il pensare che il triestino possa colpire il triestino, che il cittadino in un momento di disordine dalli esaltati promosso, abbia d' avere più fiducia ed abbia di trovare più amore nel soldato imperiale che forse da pochi giorni soggiorna a Trieste, che nella Guardia Nazionale composta almeno in gran parte da figli della medesima patria e legati da parentela di sangue e di cittadinanza. - Ma ci vuole pazienza; un Ministro inglese disse alla tribuna della Camera dei Comuni; *Chè il miglior modo di rendere un popolo maturo alla Costituzione, è quello di dargliela.* Il popolo Triestino è intelligente, è buono, l' assioma del ministro britanno non può quindi mancare d' essere applicabile alla nostra città. - Conviene sperarlo almeno, e questa speranza diverrebbe presto certezza se il ministero di Vienna si ricordasse delle Provincie; e se vuole che i popoli Austriaci comprendino che cosa sia Costituzione, metta al governo delle città provinciali uomini che possano e vogliano comprenderla per i primi, e si distinguino come funzionari dello stato per quella moderazione per quel buon senso, e per quel riguardo dei nuovi nostri diritti, che rese il Maresciallo *Gyulai* oggetto di stima e gratitudine universale in Trieste. C.

(*Continuerà.*)

Influenze politiche del ventiquattro agosto.

Ecco finalmente il sole uscito dalla costellazione del gambero che cammina all' indietro e da quella del leone che minaccia di sbranare, e del cane che abbaja e morde; ed eccolo entrato in quella della vergine pura di cuore e di mente e gelosa del proprio onore, e poi passerà in quella della bilancia, simbolo della giustizia e dell' eguaglianza. Orsù dunque, coraggio! Rimettiamo inchiostro nel calamaio ammuffito già da più mesi, non tanto pel caldo che asciuga il liquido, quanto per l' aria corrotta dalle influenze anti-costituzionalissime di quei due astri che ci avevano fatto ammalare ed asciugare il cervello. Inoltre la trasmigrazione dei popoli, seguita sotto gli influssi di sì fausta costellazione, ricordando agli uomini che non hanno stabile domicilio su questa terra, e che sono tutti pellegrini, come sono io di cognome, renderà i Triestini più docili alla mia voce che mira a farli cosmopolitici, non di cuore, ma di mente, e quindi più indulgenti e più giusti fra loro, senza pregiudicare nè alla lor lingua, nè al loro sentimento nazionale. Potrebbe darsi inoltre che il disgusto di veder sottosopra le proprie masserizie, e la necessità di ristaurarle e di studiarne la migliore collocazione, facesse sentire il bisogno di racconciare e di riordinare anche certe altre masserizie che si muovono sotto il cranio. Nè sarebbe impossibile che il cambiamento di luogo dei corpi influisca anch' esso benignamente sul cambiamento delle opinioni; poichè qualche arrabbiato italiano subentrando in una stanza sgombrata da qualche furente tedesco, o viceversa, e respirandovi l' aria impregnata d' idee contrarie alle sue, potrebbero entrambi sentirsi temperare le proprie colla debita proporzione di mistura da farne uscire due buoni cittadini. Così pure un repubblicano chimerico occupando lo spazio lasciato vuoto da qualche chimerico assolutista, e viceversa, diventerebbero due costituzionali d' ottima pasta. Chi sa però che non avvenga anche il contrario? Qualche triestino marcio, p. e., mettendo il piede in una camera sgomberata da qualche fanatico neo-germanico, e fiutando ben bene potrebbe dire: Uh che puzza! Presto presto aceto, zucchero, incenso, belzuino, profumi; spalancate le finestre ecc., e forse farà baruffa col padron di casa e vorrà disfare il contratto d' affitto. - Del resto per avere la statistica esatta delle opinioni politiche, bisognerà ricorrere, non alla polizia, ma da quelli che vendono colori, giacchè ognuno farà dipingere i muri con quelli del proprio partito. Il rosso avrà più smercio di tutti, il giallo e il nero poco; il verde poi non verrà comperato alla bottega, perchè quei tali che lo prediligono, hanno vomitato tanto fiele da cinque mesi in qua, che ne avranno più del bisogno per far dipingere i muri. Ma che volete?

Ciascuno il suo parere a meraviglia
Sostiene con politiche ragioni,
Similissime a un liquido che piglia
La figura del vaso in cui lo poni.

Il Gesuita

(Romanzo)

versione libera dal tedesco

PARTE PRIMA

I.

Lo scava tesori.

(*Continuazione.*)

Lateralmente si scorgevano alcuni membri più influenti dell' ordine, appartenenti ai secolari, come un Luigi XIV il più possente monarca de' suoi tempi, ed altri.

— Dovete già immaginarvi con chi avete a fare, Signore.

— Veramente......

— Io ve lo lascio indovinare, interruppe il primo. È meglio che lo argomentiate da voi stesso. Così sarete meno disposto a ciarlare su quanto avete veduto e vedrete. Ove però ad onta di ciò lo faceste - aggiunse egli con porgere severo, allora al vostro benevolo ed esperimentato amico che vi sta dinanzi, dorrebbe fortemente per voi, e ciò a ragione.

D'Orsay tremava in tutte le membra, e fu un po' rincorato quando la sua guida lo prese pel braccio e lo ricondusse fuori di quel ricinto. Poscia la porta venne accuratamente chiusa. Quegli prese la sopravveste della sua vittima, se la indossò nella stessa guisa in cui soleva portarla il Visconte, e altrettanto fece del cappello di lui. Egli però credeva che l'altro non penetrasse lo scopo di tale suo travestimento, ma s'ingannò; poichè lo scaltro intravide il piano dell'ardito assassino. Lo sconosciuto compose gli angoli della bocca ad un sorriso malizioso, e se ne stette colle braccia incrociate a mirare placidamente l'atto di vestirsi dell'altro.

Quando d'Orsay fu completamente vestito, rassomigliava sì perfettamente al Visconte da non potersi distinguere l'uno dall'altro, e fu pienamente contento, udendo affermare dal suo compagno che sotto a quelle vesti difficilmente si potrebbe ravvisare il conte d'Orsay.

Amendue si misero in via. Prima però d'arrivare all'aria aperta, l'incognito ordinò al Conte di spegnere la lanterna e di deporla in un angolo, e prendendo da lui congedo, gli disse:

Addio mio caro d'Orsay! se dovessimo quando che fosse rivederci, non dimenticate che noi non dobbiamo conoscerci troppo da vicino. Già mi capite.

Detto ciò, si volse a destra, e prese la via opposta a quella del Conte.

Una fresca aura mattutina soffiava nel volto di questo; e le stelle cominciavano a impallidire dinanzi al torrente di luce che sgorgava dall'Oriente. Egli si trovava in uno stato d'agitazione terribile; avrebbe voluto fuggire i raggi del giorno, e camminava con passo lento ed incerto.

La prima faccia d'uomo che gli venne incontro, gli fece un' impressione tutta nuova ed a cui non era preparato. Sembrava chi ci vi legesse un muto ma tremendo rimprovero che gli rinfacciasse il commesso delitto. Egli si fece forza però, scacciò lungi da sè tutti questi pensieri lugubri, e cominciò a rimirare il mondo con audacia ed insolenti sguardi.

Vediamo un poco, diss'egli, se non potrò leggere il mondo come lo voglio io! Vediamo un poco, chi mai nella mia mano sentirà odore di cadavere, o vi scorgerà il sangue dopo ch'io l'abbia lavato! Il mondo ci rimanda le stesse immagini con cui noi lo rimiriamo. Ebbene! con questa fresc'aura ch'io respiro, discaccio tutti i pensieri che fossero improntati di paura.

Egli si diresse senza incontrare verun ostacolo verso l'abitazione del Visconte, locchè gli sarebbe riuscito anche senza il suo travestimento, mentre il portiere in questo giorno si era ubbriacato contro il suo solito, di buon mattino, quando per uso appena dopo il mezzogiorno cominciava a non essere più in senno. Aveva fatta, già s'intende, la sua buona rissa colla moglie, la quale a forza d'insistenti ammonizioni cercava di correggerlo dal vergognoso vizio dell'ubbriachezza. Ed oggi non meno che ogn'altro dì, egli aveva affermato non essere il bere un vizio e che per lui se non si poteva considerare un' azione virtuosa, era per lo meno un male necessario.

In tale stato il buon portiere non si lasciava a verun patto indurre a cedere ad altri l'esercizio del suo uffizio. Sua moglie e suo figlio non dovevano impacciarsene per nulla, nè era loro permesso tampoco di osservare quelli ch'entravano ed uscivano.

D'Orsay entrò dunque francamente nella stanza del Visconte, chè l'occhio vitreo del portiere lo prese per il legittimo abitatore della casa.

Il conte, aperta ch'ebbe la porta della stanza vedovata del suo antico abitatore, vi si rinchiuse - cominciò a fare le sue perquisizioni, ed oh vista! Quanti tesori non trovò egli ammassati in sì angusto ricinto! V'erano sacchi rigurgitanti di abbaglianti monete d'oro, e di tal peso che a stento un uomo poteva sollevare con ambe le mani; v'era pure una pesante cassetta, guernita di ferro e ricolma d'ogni sorta di monete.

L'argento pareva fosse stato metallo troppo vile per l'avido ammassatore: egli vi aveva preferito l'oro massiccio. Per sino verghe d'oro si trovarono in un incavo del muro, disposte a stratti ed involte come bastoni di cera lacca. Era questo un ricco ed inaspettato bottino. Con ansia rimuginò l'assasino in tutti i luoghi più riposti, dove supponeva che il defunto avesse involato all'altrui vista altri preziosi tesori. Ma quivi nulla trovò. Giunto al termine delle sue ricerche, si diede a riflettere alquanto più tranquillamente.

Mi sembra, diceva egli, vedere dappertutto la traccia della sua mano come se un luogo o l'altro fosse tuttora caldo, perchè tocco da essa da poche ore. Ei raccapricciò un istante, quindi andando a gran passi su e giù per la stanza colle braccia incrociate, si fece a pensare seriamente sull'oggetto principale, sul modo cioè di riporre in luogo sicuro tutto questo tesoro. Afferrò colla destra il mento, si fermò, e meditabondo scosse il capo per qualche momento. Aveva infine abbracciata una risoluzione, e con un colpo di mano voleva compiere la sua impresa. Ma non udiva egli dietro di sè un muover di passi leggieri come quelli di uno spirito? Non vedeva affacciarglisi lo spettro di colui a cui poche ore prima avea chiusi gli occhi lungi dal diletto suo oro? L'uomo che aveva menato una vita miserabile, l'uomo a cui nessun fiore olezzante aveva esalato la sua frangranza, che altri non ne conosceva fuorchè *quei molti privi d'odore e quei moltissimi di suono forte*, a quest'uomo egli - egli conte d'Orsay avea strappata anche quella miserabile esistenza.

(Continuerà.)

TIPOGRAFIA WEIS. **Angelo Alpron**, *Redattore.*

№ 7.

Trieste
Lunedì 28 Agosto
1848.

Sortirà Lunedì, Mercordì e Venerdì.

IL COSTITUZIONALE

Vale car. 1.

Oltre gli appositi dispensator[i] di questo foglio, la Libreri[a] Schubart n' è incaricata dell[a] vendita.

Impero d' Austria

Trieste 27 Agosto. Il Giornale del Lloyd tedesco di jeri censurava acremente uno dei deputati del Litorale (*sig. Goriup*) perchè parlò contro l'indennizzazione pei possidenti nell' abolizione delle decime; oggi ha un articolo critico contro il sig. *Gobbi* pel suo discorso a favore degl'Italiani, dicendo che questi non aveano motivo di sollevarsi quando si accordava loro tutte le concessioni ch' ebbero gli altri stati della monarchia. Sembra ch'esso giornale non dia verun peso al fatale *troppo tardi* con cui il detto nostro deputato appoggiò le sue asserzioni.

Vienna 23 Agosto. Quest' oggi hanno avuto luogo nuovamente dei movimenti tumultuosi per cui si dovette ricorrere alle armi, e si ha a deplorare diversi morti e feriti. Il ministero è in permanenza ed adotta le più energiche misure. - Il Comitato di sicurezza (studenti e guardie nazionali) ha mandato a domandare al ministro *Doblhoff* se crede opportuno in questi frangenti ch' esso si sciolga; il ministro rispose *che uno scioglimento nelle attuali circostanze non potrebbe che produrre maggiori eccessi.*

Siccome però il detto comitato di sicurezza è in aperta collisione col comitato comunale, così si crede che ambedue verranno riorganizzati sopra nuove basi.

Altra del **24**. I fogli di Vienna del 25 portano che il ministro *Doblhoff* ha fatto un rescritto al comitato di sicurezza, in cui dimostrando che la gravità delle circostanze esigeva un concentramento dei poteri, lo invita a disciogliersi, dichiarando essersi reso benemerito alla patria per lo zelo con cui si è prestato al mantenimento dell' ordine in tempi difficili. Il comitato aderì all' ingiunzione del ministro e si disciolse, prendendo congedo dal popolo mediante un affisso stampato in cui lo invita alla sommissione alle autorità costituite e in particolare al ministero, il quale, animato dallo spirito più liberale, nutre le più ferme intenzioni di promuovere il vero bene della patria.

Il ministro annunziò alla camera lo scioglimento del comitato di sicurezza, e insieme assicurò che il comitato comunale verrà riorganizzato, in modo che corrisponda meglio ai desiderî del popolo.

Per la prima volta si riunì il *Giurì* a Vienna per giudicare i redattori del *Corriere de' Studenti,* accusato di trasgressione delle leggi sulla stampa; essi furono assolti e liberati in mezzo agli applausi della moltitudine.

— Il foglio *die Costitution* che si stampa in Vienn[a] ha quanto segue:

Gratz 22 agosto. Oggi la nostra città fu in moto La reazione sognava nuovi fantasmi democratici. Ess[a] diffuse la voce che la società democratica fosse intenzio[-] nata di fare una *musica gattesca* al Governatore per co[-] stringerlo a dare la sua dimissione. Di tali manovre s[i] serve la reazione (la quale però non è già un fantasma per eccitare il pubblico che ama la quiete e l' ordin[e] contro chiunque pensa, parla o scrive democraticament[e]

La società democratica non sapeva nulla di ciò anzi respinse con indignazione ogni dimostrazione di ta[l] genere. - La guardia nazionale fu radunata; forti pat[-] tuglie di cavalleria civica perlustravano le contrade, e s[e] ne ritornarono eroicamente senza aver trovato il fantasma di cui andavano in traccia, non essendo stata me[-] nomamente turbata la pubblica quiete.

Ungheria. Nella camera dei deputati il ministr[o] della guerra fu interpellato intorno agli armamenti ch[e] hanno luogo nell' Illirio e nella Stiria, come pare pe[r] dar soccorso ai Croati. Ei rispose averne avuto notizi[a] e aver già adottato le opportune misure.

È seguito uno scontro coi Serbi di cui non si hanno ancora i dettagli, ma si crede colla peggio de[i] *Magiari.*

FRANCIA.

Parigi **20** *agosto.* Le voci allarmanti sparse d[i] complotti legittimisti o comunisti non furono sinora seguite da fatti; l' autorità prende però le più energich[e] misure per reprimere qualunque tentativo di disordine

L' agitazione che regna negli animi ha la sua origine nella presentazione all' assemblea del rapporto dell[a] commissione sul complotto di giugno, per cui molt[e] persone verranno compromesse, fra le quali si nominan[o] *Caussidière* e *L. Blanc.*

Il marchese di Normanby presentò al ministro degl[i] affari esteri, *Bastide,* le sue credenziali come ambasciatore straordinario di S. M. Britannica presso la repubblica francese.

INGHILTERRA.

Nella seduta della camera dei Lordi, 18 corrente, *Lord Landsdowne* rispondendo ad un' interpellazione d[i] *L. Brougham* intorno agli affari d' Italia, disse: che nello stesso giorno che l' Inghilterra ha offerto la sua mediazione, giunse un dispaccio del Barone *Wessemberg* che

a domandava, e che dalla condotta del ministero austriaco appare non solo che l'Austria ha conservato la sua forza ed energia, ma vi unisce altresì quella saggezza e moderazione che può far sperare prossima la conclusione della pace, al che contribuirà molto il buon accordo dell'Inghilterra colla Francia.

ITALIA.

Il ministero toscano è deffinitivamente costituito. Vi fanno parte *G. Capponi* e *Salvagnoli*.

— Si ha da Ravenna che in occasione degli ultimi avvenimenti di Bologna, mentre molti corsero alle armi per accorrere in ajuto a quella città, ne nacque un subbuglio in cui perdette la vita il console Napoletano e un altro individuo.

— A Bologna vi sono 20,000 armati in difesa della città e provincia.

— Secondo l'*Opinione*, di Torino, le basi delle trattative sarebbero di unire la Lombardia al Piemonte, e lasciare il Veneto all'Austria costituito come stato separato.

— Resterebbe da decidersi se la linea di confine dovesse essere l'Adige o il Mincio.

GERMANIA

A Berlino ai 22 accaddero delle scene tumultuose. Vi si fecero barricate e si scagliarono pietre contro l'abitazione del ministro.

— Il Vicario dell'Impero nominò il sig. *Andrian* ambasciatore a Londra, e il celebre storico sig. *De Raumer* ambasciatore a Parigi.

PRINCIPATI DEL DANUBIO.

I Russi non sono ancora partiti dalla Moldavia, e ancora non si conoscono le intenzioni della *Porta* riguardo alla costituzione promulgata.

Notizie recentissime.

Trieste 28 Agosto. I fogli di Francia dei 22 corr. portano la discussione che ebbe luogo il giorno precedente nell' assemblea nazionale relativamente agli affari d' Italia.

— Le parole del Generale *Cavaignac*, presidente del Consiglio, furono espresse colla stessa riserva di quelle del ministro *Bastide* nella discussione antecedente.

— Anche il generale *Cavaignac* parlò della *liberazione* (*affranchissement*) dell' Italia come base delle negoziazioni, soggiunse però essere da sperare che si possa raggiungere lo scopo senza turbare la pace del mondo, semprecchè questa pace non si opponga all' onore e alla dignità della Francia. - Neppure in questa occasione nulla trapelò intorno alle condizioni che servono di base alle trattative pendenti. - Si passò quindi all' ordine del giorno. - Un deputato fece la proposta di chiamare il governo provvisorio (or cessato) a render conto della amministrazione dei denari dello Stato, da febbraio in poi, la qual proposta verrà discussa dopo che il commissario delle finanze avrà presentato il suo rapporto.

— Il gen. *Cavaignac* ordinò la soppressione di 4 giornali che si erano resi colpevoli di abuso della stampa.

— I fogli di Vienna dei 26 non contengono nulla di importanza - la città era tranquilla.

— Nella seduta dei 21 dell' assemblea germanica cominciò la discussione sui §§ dello statuto che assicurano ad ogni tedesco perfetta libertà di culto e di coscienza e il pieno godimento dei diritti civili e politici. Sarà pure permessa la formazione di nuove comunità religiose

PRINCIPATI DEL DANUBIO.

Le truppe turche fecero il loro ingresso in queste provincie; ebbe luogo un' adunanza di 25,000 persone in cui si decise di rilasciare solenne protesta in nome dei popoli *romani* contro qualunque restrizione della costituzione proclamata.

STATI UNITI.

Il gen. *Taylor* accettò la candidatura alla presidenza del governo.

Parole pronunziate nell' Assemblea popolare della Società de' Triestini la sera del **20** *Agosto* **1848**

Con brevi parole, concittadini diletti, con brevi parole, e con animo trepidante pel momento che deciderà le sorti della patria, io mi presento a voi. Se la composizione del Consiglio Municipale fu mai sempre circostanza di gravissimo rilievo, lo è addesso più chè mai, dacchè il benigno Imperadore cedendo ai tempi ed alle brame delle genti mature alcuni dritti finora da lui esercitati, rimise nelle mani del popolo e de' suoi eletti il reggimento interno del popolo medesimo; dacchè la proclamata Costituzione ne equilibrò doveri e diritti. Questa parola che escita dal labbro augusto, rimbombò fragorosa dalla Città d'Austria, venne accolta con giubilo immenso, con lagrime di riconoscenza dalle plaudenti popolazioni; e forse che, se la novella avesse avute le ali per sorvolar le distanze e giungere rapidissima dall'uno all'estremo confin dell'Impero, avrebbe soffocato nel germe le ire e i disperati concetti de' veneti e de' lombardi, che più sentivano il peso dei ceppi che l' odioso sistema di un Ministro ribadiva loro più strettamente ogni giorno. Di tanto umano sangue che per sua colpa irrigò quelle contrade, ei profugo sconti il fio nel rimorso di sua coscienza, se ne è capace.

Noi, concittadini, andammo esenti da quella febbre micidiale; avvezzi da secoli ai benefizj degli Austriaci Regnanti, de' quali sempre fummo prediletti figliuoli, nella Costituzione scorgemmo l'ultimo dono, il più grande; ed al benigno Ferdinando i nostri cuori eressero monumento di riconoscenza non peritura. Trieste, città italiana, nel vortice degli avvenimenti ben lungi dal provare la benchè menoma scossa alla sua fede antica si strinse più saldamente al trono, e rassegnata e *sotto l' usbergo del sentirsi pura* sfidò dolorose vicende, le prove più ardue. Il sospetto disseminato sui sentimenti dei Triestini ricada sovra coloro pochissimi che con oscure mene e segreti raggiri lo provocarono ad arte, ed al conseguimento d' uno scopo malamente velato della se-

duzione di liberali parole. La storia di Trieste dai secoli più remoti ignora il tradimento che sia; molto sofferse ed a lungo a' tempi di mezzo dalle voglie prepotenti e rapaci del veneto leone, e non di rado sola seppe opporre eroica resistenza a quel colosso di allora; e gli antichi triestini cotanto aveano in orrore l'idea del tradimento, che di Marco Ranfo dispersero non soltanto la schiatta, ma del suo delitto (che pur non deve aver oltrepassato i limiti di mero concepimento perchè ne tacciono storici e croniche estranee) ma del suo delitto distrussero perfino la circostanziata memoria, coprendo quel nome d' un cupo velo misterioso, come n'era coperta nella sala de' dogi veneziani la effigie del traditore Faliero.

E chi mai disconobbe la lealtà di questo popolo che *favella italiano?* di questo *Municipio* che ne' suoi atti, nelle sue cronache sempre mantenne illibato il principio di sua nazionalità, che pella sua fede costante verso la casa d' Austria, n' ebbe in dono perpetuo ed immutabile (1) i propri colori di quell' Augusta Famiglia; di quel Municipio che salutò sempre in italiano i suoi Principi che la fregiarono del titolo di *Fedelissima?*

Ed all' approccio recente dell' itala flotta non accorsero forse i Triestini come un sol uomo alla spiaggia, obbliando averi, famiglia, amor della vita per opporsi a chi ne volea ledere i sacrosanti diritti? E fuvvi tuttavolta chi accusasse questo popolo di ribelli concepimenti, di *principj* sovvertitori; seminando la discordia ed aizzando l' un contro l' altro i cittadini pacifici, ed in ognuno di opinione divergente scorgendo un nemico. Così fu travagliata la città nostra; nè la guerra si tenne più come la più trista delle necessità, ma un vanto; e più scorreva il sangue umano sui campi a noi non lontani, e più crescevano gli ululati di gioja che soffocavano ogni voce di compassione pel caduto, vittima innocente della subordinazione, e dell' onor militare; tanto anche i più generosi sentimenti ponno andar traviati allorchè non siano retti da quel raggio di sapienza che vien di lassù, e che per prima legge insegna l'amarsi un l'altro d'ogni terra, d' ogni favella. Ci siamo rivolti con rabbioso prurito a turpi gare di penna, voltolandoci l' un l'altro villanamente nel fango, applaudendo a chi più seppe schiamazzare; ci femmo spettacolo di disprezzo a' ben pensanti, e di gaudio a coloro che bramano vederci divisi così, e l'un dell' altro nemici oprar da noi stessi il nostro avvilimento, l' abjurazione della nazionalità nostra, spalancando noi stessi le porte alla invasione d' un diritto di natura, che nè violenza d' armi nè di politica mai giunse nè in luogo alcuno a poter cancellare. Noi siamo in obbligo di rimettere intatta, a' nostri figli questa nazionalità quale l'abbiam ricevuta da' nostri antecessori; nè per chimere di utilità future, di subdoli interessi possiam discendere a convenzione (2).

L' argomento da me toccato, o fratelli, ha duplice scopo ed è egualmente importante. La società dei Triestini promulga dinanzi ai Triestini, a porte aperte, i suoi principj: risposta a coloro che malevoli insinuazioni vi avessero mormorato all' orecchio sul conto di questa associazione riconosciuta dalle Autorità, e che nel tutelare *i diritti del popolo diede già sentore di vita*. Ma ciocchè m' indusse più di tutto a rompere il silenzio fu la solenne importanza delle imminenti elezioni de' Rappresentanti del popolo nostro al Municipio; mi sono permesso di porvi *sott' occhio uno scoglio che potete facilmente evitare*; non basta cercare negli eleggibili il censo, la intelligenza, la probità; ogni singola di queste prerogative, come la unione di tutte, può riescire pericolosa, o sterile almeno; conviene che siano unite *a conosciuto amor di patria* che le fecondi; e amor di patria ed integrità del color nazionale sono una cosa. Pensate che i vostri Rappresentanti non avranno già la missione di favorire gl' interessi ancor problematici della lega Germanica; ma sì quelli positivi di Trieste e dell' Austria alla quale è unita indissolubilmente. (3)

Dr. Costantino Cumano.

1.) Federico III Imperatore, nel suo diploma del **1464**, si esprime come segue:

„ Degni di massima lode, di estimazione e di fama sono i fe-
„ delissimi nostri Triestini, non solo fra le nazioni italiche e ger-
„ maniche ma fra qualunque altra; i quali nelle guerre passate e
„ negli assedii mossi dai Veneti contro di esso loro a suggestione delle
„ prossime città dell'Istria, dei Giustinopolitani e di altri sudditi ve-
„ neti emuli loro, si mostrarono talmente fedeli e fermi nella fede e
„ devozione a Noi ed alla Casa d'Austria, che siamo loro debitori di
„ condegna rimunerazione e grazia „.....

„ Abbiamo quindi deliberato di ampliare le armi e le insegne pub-
„ bliche di Trieste *con quelle dell' Imperiale Maestà e della illustrissima*
„ *Casa Ducale d' Austria* **in perpetuo onore della città**
„ **suddetta e dei nostri fedeli cittadini**, ordinando me-
„ diante Costituzione Ducale che la Città ed il Comune di Trieste
„ da ora in poi porti nella parte superiore *l' acquila bicipite e vincitrice*
„ *del Sacro Impero* ne' suoi colori naturali; nella parte residua dello
„ scudo *l' arma del nostro Ducato d' Austria coi suoi colori, cioè rosso*
„ *di sopra e di sotto, ed in mezzo colore niveo per traverso ed in eguale*
„ *dimensione delle zone rosse*; *dalla base s' alzi la lama tricipite della*
„ *lancia di S. Sergio martire* uno dei patroni della città e del popolo,
„ la qual lancia fu usata da antico dalla città di Trieste per insegna
„ particolare d' arma ec. ec. (Nota non letta).

2.) Or sono sei anni da persona fidata facemmo fare il calcolo della popolazione di Trieste secondo lingue, non già secondo la lingua che parlano gli individui nei varî affari della vita, nemmeno secondo la lingua nella quale diconsi le orazioni, perchè in Trieste tutti o bene o male parlano l' italiano, e quelli che dicono orazioni le dicono nella lingua nella quale vennero loro insegnate, ma secondo quella lingua che è di famiglia, nella quale il padre parla confidenzialmente al figlio, il figlio al padre, nella quale l' uomo esprime i suoi pensieri a Dio. E secondo quella calcolazione s' ebbe a risultato, che **1000** fossero di lingua greca, **7000** fossero di lingua slava, **8000** fossero di lingua tedesca, non calcolate le piccole frazioni di inglesi, e le minime di altre lingue; il rimanente della città è tutto di lingua italiana, ed eccettuati quelli che venderebbero anche la coscienza se ci fosse da guadagnare, nessuno di tutte queste nazioni è disposto di rinnegare la nazionalità più che la fede.

Istria N. **43 - 44**, 5 agosto **1848**. Di questa nota si diè lettura.

3.) Tra i patti conchiusi tra il Comune di Trieste e Leopoldo il lodevole Duca d' Austria nell' atto di dedizione (**1382**) vi ha di memorabile quello col quale Ei si obbligava per sè e pei suoi successori „ *di non vendere, obbligare, dare in cafitensi o feudo o trasmettere in altro modo la città di Trieste, i suoi diritti e pertinenze a nessuna persona fisica o morale, ma di tenerla in perpetuo unita al principato e titolo del Ducato d' Austria.*

„ . . . Nos Dux praefatu haeredesque et Successores nostri . . .
„ Quodque praedietam Civitatem Tergesti, ejusque jura, et pertinen-
„ nulli Personae, vel Universitali, dendemus, obligabimus, dabimus,
„ seu in Emptyteosim, vel in feudum, et quomodibet conferemus,
„ sed quod praedictam Civitatem Tergestina, Castraque, Districtum,
„ Mellatenus alenemus extra nostrarum manuum potestatem, cum in
„ perpetuum apud Principatum et Titulum Ducatus Austriae debeant
„ inviolabiliter permanere“. (*Di questa nota non si diede lettura.*)

Dalla Società dei Triestini

fu presentata la seguente Istanza al sig. Consigliere di Governo Direttore di Polizia di Trieste.

Prestantissimo Sig. Consigliere di Governo Direttore di Polizia!

Alcune persone attribuiscono alla SOCIETA' DEI TRIESTINI il caso avvenuto la sera del 20 agosto, e le ne fanno colpa contro ogni verità.

La Rappresentanza della Società si permette di rivolgersi a Lei, prestantissimo Sig. Consigliere, pregandola di voler comunicare per le disposizioni da prendersi:

„ *Se dalle fatte rilevazioni ufficiose risulti che sulla*
„ *Società dei Triestini gravili colpa od indizio di*
„ *colpa, sia come origine ovvero sia come movente,*
„ *del fatto della sera 20 corrente.*

La rappresentanza spera che il prestantissimo Sig. Direttore non vorrà negare alla *Società* questo mezzo di sua legittima difesa.

TRIESTE, 24 Agosto 1848.

Dalla Rappresentanza della Società dei Triestini.
Costantino Dr. Cumano
Vice - Presidente.

Questa Istanza venne riscontrata come segue·

Fuori

Dall' I. R. Direzione di Polizia
N. 4765.

Al Sig. *Costantino Dr. Cumano* Vice-Presidente della Società dei Triestini
Ex Officio in Loco

Entro

Al Sig. *Costantino Dr. Cumano* Vice-Presidente della Società dei Triestini

Incontrando l'Istanza da lei prodottami, mi è grato di parteciparle, egregio Sig. Dottore, come in virtù delle rilevazioni fino ad ora fatte, *non risulta gravitare menomamente sulla Società dei Triestini colpa od indizio di colpa del fatto della sera 20 corrente, sia come origine, ovvero sia come movente.*

TRIESTE 25 Agosto 1848.

SCHICK m. p.

Il Gesuita

(Romanzo)

versione libera dal tedesco

PARTE PRIMA

I.

Lo scava tesori.

(*Continuazione.*)

Tali pensieri non gli lasciavano nè pace, nè tregua; anzi l' opprimevano come un peso insopportabile. Ma con uno slancio rapido come quello d' un uccello che si libra al disopra di una siepe, egli si tolse da quell' infausto tetto, prese il suo partito e fermò seco stesso di non iscostarsene.

Abbandonata quell' abitazione, vi ritornò due ore dopo e in compagnia d' una giovane dama a cui egli dava braccio.

Il conte non articolava parola, ed era avvolto nel suo vestito sino agli orecchi. Ma la dama aveva intavolato seco lui un dialogo molto animato.

„ Adunque io potrò veramente andare ad abitare la di lei casa, mio buon amico "? diss' ella, mentr' erano presso al portone dove si trovava il portiere - nessuno potrà opporvisi per nulla.

Per nulla, fu la secca risposta.

Il portiere aveva udito il dialogo, ed aprì, domandando però che cosa comandasse la dama.

Io andrò ad abitare la casa del sig. Visconte, rispose la straniera, facendo trasparire un' amabile faccia da sotto il cappello di seta rossa.

Il portiere fece osservare con pacatezza che ciò non poteva aver luogo così su due piedi, poichè egli pure doveva venirne interrogato e averne qualche garanzia.

Il sedicente Visconte pose le mani in tasca e gettò con dispregio un pugno di monete d' oro sulla tavola, poi riprese il braccio della sua compagna e la condusse alla sua stanza. Giunto quivi, le offerse una sedia e disse: „ Ella non ha altro a fare madamigella, che chiacchierare una mezz' ora con me, e poi allontanarsi per non più ritornare ". Il portiere aveva spalancato tanto di occhi alla vista di quei bei rusponi, e per parte sua egli era contentissimo del cangiamento d' inquilino. Non poteva è vero comprendere come l' avaro Visconte, tutto ad un tratto fosse divenuto così generoso, ma si strinse nelle spalle e si limitò a rimarcare il fatto senza spingere più in là la sua curiosità. La dama gli disse: Io farò portare oggi alcune mobiglie qui, e vi prego, caro portiere, di prenderle in consegna. Allorchè il mio amico il Visconte avrà evacuato questo locale, io ne prenderò possesso, e se voi adempirete fedelmente alle vostre incumbenze, non ve ne risulterà danno.

Il portiere fece un inchino e si mostrò soddisfattissimo. Ben presto giunsero tre uomini che domandarono del Visconte Latière, e dal portiere furono introdotti nel suo quartiere.

Ebbero questi l' incumbenza di caricare quattro bauli ben chiusi e portarli in una casa, Contrada *Richelieu*, coll' avvertimento di maneggiarli con precauzione, contenendo essi porcellane ed altri oggetti fragili. Allorchè sollevarono il primo baule, diedero una crollatina di capo dicendo: Capperi! la dev' essere una porcellana ben pesante! Però noi siamo ben pagati, e poco ce ne cale.

D' Orsay si pose in tasca un portafoglio pieno di carta monetata, gettò ancora uno sguardo all' intorno per vedere se non avesse dimenticato nulla; quindi si recò al luogo dove aveva indirizzati i suoi bauli. Per mezzo d' altri uomini li fece poscia trasportare di bel nuovo in altra abitazione, perchè voleva possibilmente sottrarsi ad ogni indagine, imitando in ciò le lepri che deviano dal loro covo quando veggono che i cani le perseguono. L' abitazione di Latière rimase vuota. Il portiere aspettò lunga pezza, ma non vedeva mai comparire nessuno a prender ciò che il Visconte aveva lasciato. Nè si faceva vedere tampoco la dama alla quale secondo ch' ella stessa aveva detto, egli aveva ceduto la sua abitazione. Ciò era ben naturale, imperciocchè d' Orsay aveva pagato una di quelle ragazze che per danaro son pronte a tutto. Il suo furto era ormai in sicurezza, e dei fiori non se ne curava nè poco nè punto. Il portiere credette bene di appropriarsi i mobili rimasti, e dopo alcune settimane un ufficiale invalido andò ad abitare l' appartamento che poco prima apparteneva al Visconte Latière.

(Fine del Capitolo primo.)

TIPOGRAFIA WEIS. **Angelo Alpron**, *Redattore.*

№ 8.

Trieste
Mercordì 30 Agosto
1848.

Sortirà Lunedì, Mercordì e Venerdì.

IL COSTITUZIONALE

Vale car. 1.

Oltre gli appositi dispensatori di questo foglio, la Libreria Schubart n'è incaricata della vendita.

Impero d' Austria

Vienna 26 Agosto. Nella seduta della dieta costituente di oggi, i ministri *Bach* e *Kraus* si sono dichiarati nella quistione dell'abolizione delle robotte in favore d' un'*indennizzazione*, anzi hanno fatto di questa una quistione di gabinetto.

— Ad alcune interpellazioni riguardo i Principati del Danubio, il ministro *Wessemberg* rispose con voce sì bassa, che le sue parole non furono intese da nessuno.

— Il *Comitato Comunale* presentò al ministero il progetto per la sua riorganizzazione sopra basi *popolari*.

— Dopo la conferma del ministero, si procederà immediatamente alle elezioni.

— Secondo il *Freimüthige*, i membri dell' ex comitato di sicurezza si sono di nuovo riuniti, ed hanno deciso di costituirsi in una nuova società che porterà il nome di *riunione per serbare i diritti del popolo*.

— S. M. con sovrano chirografo diretto al ministro dell'interno, si è compiaciuta esternare la sua soddisfazione per la bella tenuta della Guardia nazionale da lui passata a rassegna il 19 corr., e la sua lusinga ch'essa continuerà ad essere il più fermo appoggio del Trono e delle libertà costituzionali, come lo dimostrò col fatto in occasione degli ultimi avvenimenti.

GERMANIA.

Troviamo nella Gazzetta d' Augusta 24 corr. una relazione della discussione che ha avuto luogo nell'assemblea germanica, da cui leviamo quanto ci pare più interessante per noi: - Avendo il deputato di *Bolzano*, *Unterrichter*, proposta l'unione dell'Istria ex-veneta colle isole adiacenti e il distretto di Monfalcone alla Confederazione germanica, e ciò pei vantaggi materiali che ne risulterebbe alla Germania, sorse il deputato *Jenny* di Trieste a rispondergli, e fra le molte cose da lui addotte per opporsi a tale proposta, disse:

— A tenore del patto federale tale unione non può aver luogo senza il consenso dell'Austria, inoltre i principj di diritto pubblico riconosciuti ne'tempi moderni, vi aggiungono anche la condizione dell'adesione della popolazione stessa per mezzo de' suoi rappresentanti.

— Abbiamo letto la protesta dei tre Deputati dell'Istria. Questa è vero non è valida, ma in ogni modo egli è una necessità che venga esaminata a fondo la libera volontà della popolazione, poichè, miei Signori, ed ora vengo al punto principale del mio ragionamento! l'Istria *non vuole nè può venir separata da Trieste*, nella quale ha trovato il centro di gravità de' suoi interessi. Dopo la sua unione con Trieste, il suo benessere è cresciuto, il commercio delle sue coste ravvivato, ed è alla ferma unione di Trieste coll' Austria e per questa alla Germania che si deve la conservazione della quiete in tutta la costa. - L' Istria dividerà anche per l' avvenire la sorte di Trieste, ed è questo miei signori l' unico pronostico che si può fare su tal proposito.

— La decisione ne seguirà fra breve collo scioglimento della quistione che si agita attualmente in Italia, a Vienna e quì a Francfort. - Io mi unisco al voto della commissione che domanda il rinvio della proposta al governo centrale.

— *John* di Friburgo dice: Trattandosi di fondare la nostra forza marittima nel Mediterraneo, Trieste non può offrire un porto. L' unico porto a ciò opportuno è quello di Pola. L' Istria non conta che 57,000 italiani e 85,000 slavi. - Infine la proposta della commissione di rimettersi cioè alla decisione nel governo centrale, è appprovata.

UNGHERIA.

Si conferma lo scacco sofferto dalle truppe ungheresi presso S. *Thomas* dai *Raitzi*.

— A *Fiume* fu varata la prima nave da guerra ungherese, la quale deve servire a difendere il litorale ungarico, e si dice sarà il principio d' una flotta ungherese. La nave fu sopranominata *l' Implacabile*, essa fu comprata per conto del Governo ed armata in guerra.

CROAZIA.

Si dice il Bano aver spedito a *Pest* un *ultimatum* al quale si deve rispondere entro alcuni giorni, spirato il qual termine, se la risposta è evasiva, si darà principio alle ostilità.

— I preparativi guerreschi della Croazia sono imponenti.

AMÈRICA.

Stati Uniti. Al *Senato* venne presentato un progetto per introdurre la *schiavitù* nelle provincie novellamente conquistate del Messico, (dove come è noto essa è abolita); il senato aveva appoggiato la proposta, ma la camera de' rappresentanti la scartò senza neppure ammetterla alla discussione.

PRINCIPATI DEL DANUBIO.

Da tutt'i villaggi si spediscono deputazioni composte di 4 contadini ed un ecclesiastico, per una grande adunanza che avrà luogo in un prato vicino *Giurgaw*, onde dimostrare alla *Porta* che anche il ceto dei contadini è unanime nel voler conservare le nuove istituzioni, che dal partito reazionario vengono rappresentate come la volontà di pochi fanatici.

Notizie recentissime.

Mancano come al solito i fogli di Vienna. - Nelle gazzette di jeri stava che il *Cholera* si va propagando in Galizia; in 50 località vi furono 1350 malati dei quali morirono poco meno della metà.

Anche a *Berlino* vi fu qualche caso ma molto raro. Sperasi che non sarà a dilatarsi di più essendo, la stagion calda presso al suo termine.

I fogli di Francia del 24, non portano altro di nuovo che il progetto di legge presentato alle camere dal ministro delle finanze, per un' imposta di 60 milioni sulle rendite.

— Il *Debats* dei 24 annunzia la partenza da Tolone per l' Adriatico di 2 vascelli da 100 cannoni, i quali si uniranno a due fregate e una corvetta che colà stazionano, per proteggere gl' interessi dei cittadini francesi in quel golfo.

— Nell' assemblea di Francfort, nella seduta del 22 corr., si continua a discutere sulla libertà religiosa, e in particolare sulla convenienza di separare lo stato dalla Chiesa. Molti oratori parlarono pro e contro la proposta, e la discussione fu rimandata all' indomani.

UNGHERIA.

Fiume 28 Agosto. Il Bano *Jellachig* ha fatto pervenire l'ordine al Governatore e a tutti gl' impiegati *magiari* di abbandonare la città, lasciando colà tutt' i danari delle casse pubbliche. - Quaranta Croati di Szerezano armati si sono presentati a Fiume, e dopo aver fatto nella piazza una danza nazionale, della quale furono tranquilli spettatori i Fiumani e la gente del contado, si allontanarono dalla città.

ITALIA.

Toscana. - Il marchese *Cosimo Ridolfi* è partito in missione straordinaria per Londra passando per Parigi.

— *Piemonte*. - Il ministero è definitivamente costituito. Alla testa di esso sta il conte Alfieri di Sostegno.

— *Roma*. - Si crede che il Legato di Ferrara *Lovatelli* verrà chiamato al ministero della guerra.

— La gazzetta Piemontese del 26 corr. contiene la convenzione conchiusa fra il generale *Welden* e i commissarî di S. Santità, per cui gli Austriaci si obbligano di rispettare i confini e a restituire le armi confiscate nelle Legazioni, e il governo pontificio promette di non prender parte alla guerra d' Italia se questa avesse a ricominciare.

Varietà.

Trieste Costituzionale.

(Continuazione)

Essendoci assunto l' incarico di parlare di Trieste Costituzionale, dovevamo ora scrivere del *Giurì* - ma ci riserbiamo a farlo col nostro prossimo numero, limitandoci oggi di dire quattro parolette ironiche ai retrogradi, e quattro sincere ai liberali.

No, non sarà mai vero che questa giovane figlia dell' Adria, questa città che preso il suo slancio d' incremento nel 1815, al 1848 si trova giunta a tale grado d' altezza da ingelosire le rivali, indispettire i nemici; resterà sorda alla voce della civiltà che le grida. - Svegliati o Trieste dal sonno intellettuale nel quale t' immersero gl' interessi materiali, svegliati ed unisci ai floridi commerci, cultura di spirito, e sarai oltre l' essere seggio di agi e di ricchezza, anche quello di arti e di scienze, e se togliesti a Venezia la supremazia mercantile, emularla cerca anche nel sapere, che rese la città delle lagune celebre nella storia della civiltà europea. - Checchè ne dicano di noi i fogli di Vienna, noi progrediremo sulla via d' una moderata libertà; noi ne siamo certi, le nubi che intorbidarono l' orizzonte in questi primi mesi della nostra vita costituzionale spariranno; i retrogradi, visti inutili tutti i loro tentativi di fermare la corrente del movimento liberale che li abbatterà come il fiume che impetuoso, gonfio delle sciolte nevi tutto con se trascina, esclameranno l' Allah herim dei turchi, e si rassegneranno. E di fatti abbiate la virtù di rassegnarvi diletti parucconi, avete avuto tante soddisfazioni in vita vostra dalla battaglia di Lipsia in poi; avete veduto quel *gobbo* maledetto morire a St. Elena, e poi qualche anno dopo quel benedetto dritto di Luigi Filippo far lega col vostro caro Metternich; vi par niente tutto questo dopo aver avuto il rammarico di veder sepolto a Gorizia Carlo X. Di più, avete goduto la pace per 18 anni, è vero che era una pace armata e che costava millioni e billioni. Ma ciò era naturalissimo, la pace a *tout prix* - dovea costar cara assai. - So che in questo frattempo senza che capite con qual diritto, saltò il ghiribizzo in testa ai bravi compattrioti di Marco Bozzari! d' essere Co-sti-tu-zio-na-li, e di mandar a casa loro i Bavaresi; so che quà e là piccole rivoluzioncelle turbavano i vostri sonni conservativi e, siccome dicono che i Vesuvi indicano che nel centro del globo terrestre c' è fuoco, indicavano pure alla loro volta che sotto quell' apparente tranquillità andava preparandosi qualche cosa di serio; so che nella città libera di nome Cracovia, cominciò il riprovevole disordine; ma so anche che i vostri amici idolatrati ordinarono con paterno cuore i vesperi di Gallizia, e voi tranquilli vi voltaste dall' altra parte per fare un secondo sonno. Ma fu breve breve assai, l' ora cominciò a suonare anche per noi che avevamo tanto atteso. Il Papa ebbe la strana idea di divenire liberale, e di predicare che la libertà s' accorda benissimo col cristianesimo, che tutti gli uomini in qualunque maniera

adorino Dio, sono fratelli e simili altre *eresie*. Ma voi ve la ridevate in barba, mentre eravate certissimi che Pio IX, Guizot e Metternich erano d'accordo; voi non sapevate una cosa, cioè, che quel buon uomo non era d'accordo nemmeno con sè stesso. - Ma egli tirò innanzi. Venne la volta a Parigi - e la dinnastia d'Orleans passò la Manica. Ma il colpo mortale non era ancora caduto sulla vostra zucca acquosa - colpo terribile - inaspettato. Vienna la città epicurea - Vienna riguardata come la Beozia della Germania; Vienna si svegliò un bel mattino, e stanca della sua vita parassita, in due giorni lava la macchia di secoli - e dà la libertà a 34 millioni di austriaci d'ogni lingua. - O notte beata in cui ci pervenne la nuova, *dico io* - o notte infernale, *dite voi* o notte orrenda *parlate sempre voi*. Che strepito, che Evviva! Voi, lo so, vi turaste le orecchie con del cotone, ma spaventati come eravate - vi venne in memoria il *progresso* - ed il cotone fulminante - e gettaste a terra la bombagia per ricorrere ad un foglio ch'era sul vostro tavolo. - Era il vostro, l'Osservatore Triestino - ve ne serviste, sapendo bene che avete da fare con della straccia senza gas, nè spirito. - Questo fu l'ultimo colpo, quindi d'ora innanzi vi replico, rassegnatevi ed attendete tranquilli in una veste di camera fatta da tanti Osservatori, e con una beretta di notte di tanti Lloyd, attendete l'ultima vostra ora, per passare dalle angustie di questa misera vita alle gioje celesti riserbate nella Genesi alli poveri di spirito. - Ma anche noi liberali dobbiamo avere pazienza e moderazione, e questo lo dico sul serio perchè quì l'ironia non ci stà. - Dobbiamo passo a passo progredire col vecchio nostro proverbio *Chi va pian va san*. - E soprattutto non sortiamo dalla legalità. Per amor del cielo chi ama sinceramente la libertà, fugga gli schiamazzi, ed il disordine sulle publiche vie. Lasciamo alla stampa, alla guardia nazionale, alla rappresentanza comunale, la difesa dei nostri diritti - e se ciò non basta, ricorriamo al diritto di petizione - ma adoperiamoci sempre per calmare l'effervescenza popolare. - Le sommosse non giovano che al partito retrogrado per ottenere mezzi repressivi dal potere. - È vecchio sistema di quello e di questo, se appartiene al primo di promuovere turbolenze nella via per legittimare delle misure odiose.

Perciò amici miei, non credete a quel liberale che v'invita a dei Charivari, e delle dimostrazioni tumultuose; credetemi quello è un emissario, una creatura vilissima salariata dalla banda nera della reazione, o se non è tale, è un povero traviato che conviene ricondurre sul retto sentiero.

Abbiate fiducia nella guardia nazionale, rispettatela, non crediate perchè alcuni l'hanno contaminata coll'appartenerle - che tutta la guardia meriti il vostro disprezzo. No, no mille volte no; l'istituzione è santa, conviene avere pazienza; non passerà lungo tempo che tutta la guardia nazionale comprenderà la sua missione ed i suoi doveri, comprenderà che rappresenta la libertà, non l'oppressione, che deve difendere i diritti dei cittadini, non secondare le male voglie d'una fazione impotente e fuor di moda. Deh! abbiam pazienza per carità, niuno più di me che scrivo queste righe, avrebbe ragione di dolersene di lei - ma per Iddio cosa sono le querele personali - in confronto d'un principio, cosa ha da contare l'individuo quando si tratta del bene della patria, quando si tratta della più solida colonna della Monarchia Costituzionale? Obbliamo le nostre ragioni particolari. - Chi sa scrivere scriva, chi parlare parli, uniamoci da fratelli, da amici, da concittadini - qualunque sia la favella che parliamo infine, più delle nazionalità sono i principî che legano fra loro gli uomini. Gioviamoci reciprocamente, coltiviamo l'ignorante, miglioriamo il traviato, rileviamo l'avvilito e rintuzziamo l'orgoglio dei prepotenti. - Il giorno della giustizia e della libertà è sorto. - Non più la forza brutale governa, ma l'intelletto - *Il pensiero ha rimpiazzato l'azione, l'intelligenza ha abbattuta la materia, non regna più Goliath ma Davide.*

(Continuerà.)

Appello all' umanità del pubblico.

La costituzione che ci garantisce tante belle cose, non ci ha mica garantito anche l'osso del collo che conta più di tutto; ma giacchè lascia almeno al cittadino la libertà di provvedersi da sè; vi supplico, Triestini miei cari, per la legge del *fare e non fare ad altri*, di non gettare mai sulla strada, nè dalle finestre nè camminando, nessuna cosa che possa rendere lubrico il lastrico, essendomi toccato più volte a questi giorni di vedere squilibrarsi chi passava nella pericolosa positura della torre di Pisa, per colpa di qualche scorza d'anguria o di fico o d'altro simile. Che giova speculare e contrastar tanto sulle cose che accadono tante miglia lontano da noi, se poi corriamo rischio di fracassarci il recipiente di tanti bei pensieri per non badare a quelle che abbiamo sotto il naso? Siccome poi a questo mondo i savî sono stati sempre condannati a disfare e a rimediare il male che fanno i pazzi, perciò chi ambisce di esser tenuto savio, respinga col piede verso il muro ciò che fa inciampo nel cammino, come faceva don Abbondio buona memoria.

P.

Sunto Storico
DEGLI AVVENIMENTI POLITICI D' EUROPA
nel 1848.
I.
FRANCIA.

Si solennizza l'inaugurazione della repubblica dinanzi alla colonna di luglio, nella quale occasione si recitano eloquenti discorsi analoghi. - Sono aboliti tutti i titoli di nobiltà, ed è accordata amnistia generale per tutt'i delitti politici. I funzionarj pubblici dell'ordine amministrativo e giudiziario vengono dispensati dal giuramento. - I beni della famiglia reale decaduta sono se-

questrati ed aggiudicati alla Repubblica. Si eseguisce una cerimonia funebre a Parigi pei funerali dei morti nella rivoluzione.

In breve tempo, tutt'i dipartimenti mandano la loro adesione alla repubblica, e uno dei primi atti del governo provvisorio è quello di convocare pel susseguente maggio un'assemblea nazionale, i cui membri scelti dal suffragio di tutta la nazione, dovevano ascendere al numero di **900**.

Il ministro provvisorio degli affari esteri Lamartine, inviò agli agenti diplomatici della repubblica francese all' estero una circolare, nella quale tracciava la linea di condotta che il governo si proponeva di seguire nelle sue relazioni colle potenze europee. Dichiarava non aver d' uopo la repubblica di essere riconosciuta per esistere, ma la sua esistenza essere di diritto naturale, e per la volontà del popolo sovrano, che la promulgazione di essa non portava con sè verun atto d'aggressione verso le altre forme di governo, voler quindi essa continuare nelle amichevoli relazioni con tutti, nè esercitare altra propaganda che quella delle idee di libertà. Abborrire da ogni mira ambiziosa di conquista, non essere per nulla inclinata a far la guerra, ma attaccata che fosse, la Francia sarebbe felice di aver novella occasione di dar luminose prove di valore e di gloria. Faceva sperare protezione ed appoggio a quei popoli che oppressi dal servaggio, volessero rivendicare la propria nazionalità. Dichiarava finalmente che colla rivoluzione di Febbraio i trattati del 15 non esistevano più di diritto, ma che gli ammetteva come un fatto per servire di base nei suoi rapporti colle altre nazioni.

Ai 2 Marzo giunge la notizia che il Duca di Montpensier e la duchessa di Nemour coi suoi due figli erano arrivati a Londra, dove il giorno seguente gli aveva pure raggiunti Luigi Filippo colla moglie, dopo esser stati nascosti per più giorni ed aver sofferto molti disagi. Anche gli ex ministri Guizot e Duchâtel vi arrivano in pari tempo. *(Continuerà.)*

Il Gesuita

(Romanzo)

versione libera dal tedesco

PARTE PRIMA

II.

Il palazzo Rambouillet.

(Continuazione.)

L'abate *Scheitlin* nativo di Strasburgo, che in quel tempo fungeva la carica di Padre provinciale dei Gesuiti in Francia, sedeva nella sua stanza in Parigi e passava a rassegna un pacco di lettere che avea appunto allora ricevuto.

Egli era un uomo di mezzana età, ed i tranquilli lineamenti del suo volto come pure la disinvoltura del suo portamento, armonizzavano colla semplicità del suo vestire. Solo il vivido occhio dava a divedere una mente pensante, e lo sguardo acuto e penetrante facevano argomentare le stesse qualità nel suo spirito.

Egli stava mettendo in disparte una lettera che avea terminato di leggere allora, quando entrò nella stanza un uomo avvenente, riccamente vestito, il quale s'inchinò a lui, e si avanzò silenzioso sin che fu eccitato a parlare.

L' abate tenne alquanto gli occhi fissi sulla persona entrata, ma pensando a tutt' altro che a quello che avea dinanzi. Infine lasciò libero corso ai pensieri che gl' ingombravano la mente.

No, questo *D' Orsay!* „ diss' egli, crollando il capo; tutt' i rapporti che risguardano quest'uomo, vanno d' accordo nel dipingerlo uno spirito eminente, che volendo, potrebbe sollevare il mondo da' suoi cardini. „

„ E pure, venerando padre, prese a dire l'altro, debbo dirle che in questo punto stesso sono stato da lui, e fui nuovamente respinto. „

— Saint Roger, rispose l' abate, le ho detto più volte ch'ella è infatti un bell' uomo, ma null' altro che bello.

Ella mi comprende, e farà il possibile perchè la faccenda vada meglio per l' avvenire. Mi dica di grazia, a che giova aver sortito da natura un corpo grande e bello come una bella statua, che si può volgere da qualunque lato si voglia?

Colui a cui erano dirette queste parole, si turbò in volto e battè leggermente col piede, ma si astenne dal mostrare con un segno più decisivo la sua indignazione. L' Abate però avea indovinato abbastanza, e si fece a rimirarlo per alcun tempo con uno sguardo tranquillo e severo in modo che l'altro a gran stento potè conservare il suo contegno.

Senza profferir motto, il padre provinciale diè di piglio al calamajo che stava sul tavolo vicino, scrisse una breve lettera, e la consegnò al suo inferiore dicendogli:

„ Ecco, mio caro *Roger*, dia questa lettera al sig. D' Orsay, ed aspetti pazientemente sino a tanto che al signore piacerà di ammetterla alla sua udienza, e s' egli si arrende, come ho tutto il motivo di credere, non fa d' uopo ch' Ella si pieghi umilmente innanzi a lui. Il perchè non occorre ch' Ella lo sappia: „

L' Abate *Scheitlin* fece un cenno a Roger per congedarlo, e questi avendolo compreso, partì silenziosamente per ricapitare la lettera al Conte *D' Orsay*.

Dirimpetto al palazzo Rambouillet in una camera elegantemente ammobigliata del primo piano, stava il conte *D' Orsay* completamente vestito, sul sofà coperto di drappo di seta rossa con frangie dorate, teneva un piede appoggiato alla spalliera del sofà e l'altro lasciava pendere all' ingiù. Leggeva fuori d'un libro che teneva nella mano destra, mentre colla sinistra voltava le pagine. Innanzi a lui sopra un tavolino di legno d' *acajou* coperto per metà da una bianchissima salvietta, stavano diverse scatole tondi, fiasche, che l'abitante della stanza avea un dopo l' altro adoperati, dopo di che si era adagiato in quella positura per riposarsi alquanto.

(Continuerà.)

TIPOGRAFIA WEIS. **Angelo Alpron**, *Redattore*.